

Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 43
25 Ottobre 1933 - Anno XI

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



UNA MERKEL
della Metro Goldwyn Mayer, colei che ha inventato la vivacità.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

A. A. Ancona. Voi siete una donna intelligente, dovete comprendere che il vostro posto è accanto all'uomo che avete scelto; e dovete proibirvi qualunque evasione, anche spirituale. Non c'è grigiore che non si illumini, se in fondo noi lo amiamo, e se è una donna bella a volerlo. La miseria, voi dite. Oh, davvero. Nella casetta ch'io fui in grado di offrire alla mia cara Pia, la sera, rientrando, trovavamo tappeti di scarafaggi. Niente di decorativo, se mi capite; e la mia cara Pia tremava come un foglia (se una foglia può salire su una sedia e raccogliersi la gonna intorno alle gambe) mentre io mi sforzavo, con una scopa, di indurre gli anzidetti tappeti a trasferirsi nei loro luoghi d'origine. Era insomma una vecchia e povera casa, quella ch'io fui in grado di offrire alla mia cara Pia, e nessuno dei mobili che la adornavano era nostro; non c'era neppure un armadio al quale potessimo confidare di non aver nulla da metterci dentro. E tuttavia eravamo contenti, perché la Pia era bella, e perché non le passava neppure per la mente di darsi al cinematografo.

Esther. Sul modo di stare a tavola non ho eccessive nozioni. Mi seggo e cerco di dare al passaggio delle vivande dal piatto allo stomaco il tono più dimesso possibile. So che non è elegante soffiarsi il naso nel tovagliolo, che si può attaccare col coltello un vicino di tavola ma non il pesce, che non bisogna portar via le posate, che scivolando ubriachi sotto la tavola è opportuno dare la buonanotte al padrone di casa e alle signore. Altro non so; ma in fin dei conti che cosa pretende la gente per un invito a pranzo?

Norman London. Italian cinema can not be judged from the films you have seen. This is a period of organisation for the producers. Best films are those directed by Camerini, generally, and « Acciaio ». Best actors... There are many but not yet trained for the cinema. Notwithstanding we hope that in a few months Italy will show you and the world something better.

Ronny. Io non l'ho mai sentito nominare come attore di talento. Quanto alla fortuna di Isa Pola, io non credo che, come tu dici, sia dovuta a cause estranee alla sua arte. E poi, fortuna. È diventata forse milionaria? Qualcuno l'ha paragonata forse a Greta Garbo?

Ecco ridente in cielo. Complimenti per la tua bella voce. Sottoponevano una ragazza alla laparotomia ed io non potei trattenermi dal chiedere chi fosse la poverina. « Niente di eccezionale — mi risposero. — Aveva una bella voce e un vicino di casa molto nervoso ». Non mi mandare baci sulla punta della lingua; sei forse un formichiere?

Mefisto. La Manderfilm ha sede a Londra; speriamo che ciò la salvi dagli aspiranti attori italiani.

Zeta ix - Milano. Le principali Case di produzione francesi sono « Gaumont Franco Film Auber »: 35, Rue du Plateau, Parigi; « Tobis »: 44, Avenue des Champs-Élysées, Parigi; « Natan »: 6, Rue Francoeur, Parigi.

Curiosissima. L'uomo che ti ha detto che « l'amore non è altro che ciò che il gatto sente per la bistecca », se non è un macellaio è un imbecille. Un momento: potrebbe anche essere un macellaio e un imbecille insieme; a me piace essere preciso nei giudizi.

Studenti innamorati - Milano. Amate la stessa ragazza; come risolvere il crudele problema? Esaminatevi, con serena attenzione: s'abbia lei in premio quello fra voi che ha qualità più rare; per esempio i soldi per condurla a cinematografo.

Due per due eguale a quattro. Hai 16 anni e per la tua posizione potresti sedurre molte fanciulle; ma non lo fai e a causa di ciò i tuoi amici ti dicono che sei una bestia e che un giorno te ne pentirai. Fossi in te, darei una formidabile smentita ai miei amici: comincerei immediatamente a sedurre le loro sorelle. In mancanza di que-

ste, mi eserciterei sulle loro cugine: ragazze, almeno nei rami collaterali delle loro famiglie, non ne mancheranno. Naturalmente ai tuoi tentativi arriderà il più lusinghiero successo: quale donna resiste al fascino e all'esperienza di un sedicenne? Appassionato, rude, leggermente scettico, un sedicenne non ha neppure l'inconveniente di doversi fare la barba ogni giorno.

Amo Jean Murat. Perdonami, ma non posso soffrire le ragazze che si innamorano degli attori cinematografici, e ho deciso di rispondere loro rudemente. Ma andate a cinema per ammirare un film, o per vedere come un uomo parla cammina bacia fuma va al diavolo? Vi si vede con gli occhioni fissi sullo schermo, si pensa che l'arte stia destando in voi deliziose musiche, e invece voi state sforzandovi di immaginare come sarà Jean Murat in pigiama. Maledizione.

Maria Donaldisio. Si farà, si farà.

Cinodilettante - Roma. Grazie per il tuo attaccamento al giornale. I film che hai veduto a Parigi saranno certamente doppiati in italiano: « Io sono un evaso » è già pronto, credo. Il successo del piccolo film che avete in animo di girare, dipende dalla buona volontà e dal talento che impiegherete. Alla Paolieri e alla Paola puoi scrivere presso la Cines: difficile che si mandino fotografie, a meno che non abbiano denaro da buttar via.

Ammiratrice di Guerra. « Il nuovo super scrivere » insegna a scrivere lettere di occasione, non romanzi o novelle. Un manuale che insegnasse a scrivere la « Divina Commedia » o « I promessi sposi » sarebbe comodissimo, ma forse appunto per questo non c'è. No, per la tua statura non sei grassa; vogliamo donne floride, mogli che nessuno, per via, possa scambiare per nostri fratelli. Se sta male che una signorina continui a mandare cartoline a un giovanotto che le piace ma che non le risponde? Non sta male, ma è stupido. Volendo mandare una cartolina a qualcuno che non ti risponda, allora permettili il lusso di mandarla al Presidente degli Stati Uniti. Almeno proverai qualche emozione nello scrivere l'indirizzo.

Cuore sincero. « Si figuri che ho riempito uno scaffale di Cinema Illustrazione e la maggior parte del mio tempo la trascorro seduto in terra su un cuscino a leggere e a rileggere le sue rubriche anche le più vecchie ». Dio mio, tu sei proprio la Vestale

di « Lo dica a me e mi dica tutto ». Ciò mi lusinga, in fondo, ma raccomandando alla tua attenzione anche « I promessi sposi », « L'Orlando furioso » ecc. Hai la mia amicizia, cerca di non farla finire in mano al fratellino o sotto qualche mobile. Non avverti a male se rispondo scherzosamente; lo sai che scherzo sempre, è un'abitudine che presi in Africa, per soffocare la paura della mosca tsè-tsè.

Biribi. Una biblioteca veramente moderna deve essere bella come veste e non costare troppo. Conosci i volumi della Collezione « I Grandi Narratori »? Sono rilegati in tutta pelle verde e costano 5 lire ciascuno. Un'ottima speculazione potrebbe essere questa: leggere il libro ed utilizzare la legatura per farne dei guanti!

Chi spera e attende. Difficile stabilire da una fotografia se sei fotogenica o no. Sei molto carina, questo sì; ma il miglior titolo per diventare una diva non è neppure la bellezza. Io, poi, ti posso insegnare 655 maniere di far cuocere le uova, ma neanche una per farti prendere in considerazione da qualche Casa cinematografica. Oggi, poi, girano i film in otto giorni, figurati se hanno intenzione di fare esperimenti.

Le 77 tarate. La grande massa dei lettori non la pensa come voi; è un giornalista, quando ha soddisfatto il pubblico più numeroso, ha dimostrato nel modo migliore la sua abilità. Voi dite che bisogna pensare anche alle lettrici intelligenti, ma non vi curate di specificare; sareste voi le lettrici intelligenti?

Sarto Rione Friuli. Una sartina sedicenne ti amava pazzamente, ma ti ripudiò infuriata quando apprese che tu fai il sarto. Giustificarsi pienamente l'atto di codesta fanciulla se tu fossi il mio sarto, e non avessi altro cliente che me; una ragazza, prima di dire di sì ad un uomo, ha il diritto di assicurarsi che egli possa contare su qualche guadagno, sia pure minimo.

Norma M. B. J. P. Trovate che qualche volta sono troppo rigido nelle risposte? Dipenderà dalla cura di ferro che sto attualmente facendo. Bene, il quesito che voi mi ponete è questo: una ragazza innamorata deve dimostrare tutto intero il suo amore, oppure nascondere ingenti quantità, affinché l'oggetto del detto amore non se ne stanchi? Ahimè, quali pensieri passano mai nel cervello delle ragazze! Crediamo che

esse ci amino con tutta la loro profumata anima, e invece il meglio del loro sentimento è nascosto, dobbiamo andarlo a scovare in un vaso da fiori, o dietro un quadro, o nella fodera della borsetta. Suvvia, Norma M. B. J. P.: amate come sentite d'amare; l'amore non è un problema di ragioneria; i migliori strateghi dell'amore sono stati quelli che non hanno mai amato, ma la loro anima era gialla come i vestiti che si porteranno quest'inverno. Scusatemi il tono sbandato, ma perché mi avete tirato per i capelli nel clima delle rubriche di Mura e di Peverelli? È troppo difficile, su certi argomenti, liberarci dalle reminiscenze dei classici.

Anconitano furibondo. No, secondo me Germania Paolieri non somiglia minimamente alla Crawford. Però non dirlo a tuo cugino, che sostiene il contrario e col quale, perciò, hai già dovuto venire alle mani. O, almeno, mandami una sua fotografia affinché, qualora egli venga a trovarmi con l'idea di riprendere la discussione, io possa riconoscerlo ed essere il primo a tirargli un pugno in un occhio.

Bruna studentessa quindicenne. « Vorrei, col tempo, essere attrice, ma i miei genitori non vogliono, che cosa mi consiglia lei? ». Ti consiglio di lasciar fare al tempo; quando avrai trent'anni e sei bambini ti sarà più facile convincere i tuoi genitori.

Sono io. In « Il sorriso della vita », oltre alla coppia Farrell-Gaynor, lavoravano El Brendel e Marjorie White. Novarro è a Hollywood e lavora. Di Lupe Velez vedrai presto « La verità seminuda ». Sì, io sono Marotta, ma non ho nulla a che vedere col pittore omonimo.

Bruno siciliano del centro. Sono lieto di avervi fatto perdere la voglia di scrivere veri. Spero che la Poesia si renda conto di quanto mi deve. Capisco che intorno a te « volino dei veri impalpabili », ma si vede che i tuoi domestici non fanno bene il loro dovere. Chiamali e grida loro: « La prima volta che trovo qui dentro un granello di polvere, o un verso impalpabile, vi dò i quindici giorni ». Giunte le tue impressioni su Lilian Gish, ma vedrai che Helen Hays non te la farà rimpiangere. Per giudicare « Ragazzo » aspettiamo di averlo visto. Non ho difficoltà a credere che tu abbia un cugino che si chiama Giuseppe Marotta; peccato che egli non abiti a Milano; non mi parrebbe vero di poter mettere i miei creditori su una falsa pista. Potremmo magari scambiare i creditori, attirarli in qualche foresta africana e là distruggerli con la malattia del sonno.

Marchese Sallino. Presso la Fox a Hollywood, 23 anni.

Cinemaniaca - Napoli. Morito Buster Crabbe? Ma se crepa di salute! Chi è il necrofilo che ti fornisce simili notizie? Io per casa non lo vorrei neanche dipinto.

La lega dei tre. Troppi ragioni tecniche ci impediscono di accontentarvi. I fascicoli mensili, invece, d'ora innanzi saranno composti di un solo romanzo.

A. x. 28. Era Virginia Cherrill.

Il Super Revisore



Vendes in tubi da L. 4
e in vasetti da . . . L. 6
oppure da L. 9

MANDERMINA

La speranza è un buon medico per ogni male, ma il rimedio che addolcisce e toglie qualunque sofferenza della pelle è la

DIADERMINA

Crema naturale da toilette.

Laboratori Bonetti Fratelli - Via Comelico, 36 - Milano

CHIRURGIA ESTETICA

Correzione delle deformità del viso e del seno, operazioni per malformazioni e deviazioni del naso e degli orecchi, delle rughe, cicatrici deformi ecc. Soppressione di nei e verruole, tatuaggi, depilazioni definitive, ecc.

Dr. G. RIVA, dipl. in Chirurgia estetica a Parigi e Berlino, Via Valpetrosa 10 - Milano. Tel. 87-202. RICEVE dalle 10 alle 12. Informazioni a richiesta.

Nella collezione « I Grandi Narratori » sono appena usciti, oltre al romanzo di

SALVATOR GOTTA

La Signora di tutti

G.V. Jensen - Il Ghiacciaio
H.G. Wells - I primi uomini nella Luna
Gennaro Priolo - Il socio

Sono in tutta pelle verde
Ogni volume costa 5 lire
In tutte le librerie e principali edicole

RIZZOLI & C.
Milano - Piazza Carlo Erba, 6 - Milano

Finalmente la Scienza ha trionfato sul

PELI SUPERFLUI

IL RADIOPILEN
ideato dal dermatologo dott. Barberi, non è un segreto ma un prodotto scientifico a base di Radium che distrugge definitivamente sia la peluria che i peli grossi del viso, braccia, ecc. Cura completa L. 48. — Omicidio gratis. A. BARBERI, Piazza S. Olyva 49 - PALERMO

DOUG AND MARY OGGI NON PIU' SPOSI

Il divorzio di Douglas Fairbanks e di Mary Pickford, sua felicissima sposa da quindici anni, non è un grave lutto né per l'uno né per l'altro. Lo è invece, e gravissimo, per gli Stati Uniti d'America.

Questo divorzio è la cancellazione di un'immagine e il crepuscolo di un mito. Doug and Mary, coppia ritenuta indivisibile, rappresentavano la motion picture della felicità. Il lieto fine obbligatorio nei film della Repubblica trovava in quell'unione di due sorrisi, ritenuti sublimi in loro diversità, la rappresentazione viva, esemplare, completa e duratura. Crederci in Mary and Doug voleva dire credere nella felicità; cioè, per quel popolo, nella vita. Oggi la recita meravigliosa è finita, e il finale non è giocondo e non è bello. Filemoni volta le spalle a Bauci, proprio nell'età sinodale in cui i due coniugi dovrebbero stringersi intorno al focolare un poco di più. Quanto melanconico, questo divorzio che non ha neppure la scusa delle giovinezze, del prossimo da conoscere, del destino da rifare! Ecco il bell'idillio, l'idillio-record spegnersi in una singrafa di notaio, irta di codicilli crucciosi e di cupidi conti-spese. Non se ne accorderà, ripeto, nessuno dei due. Mary, in fondo, non ama che la sua pace e la sua casa; Douglas, da quel che si conosce, non ama che se stesso. Non avranno dunque interrotto, col divorzio, che una finzione di tenerezze: e sarà forse meglio per entrambi. Ma la Repubblica ha da portare il lutto: perché la perdita è senza rimedio, sia per l'ottimismo che per la moralità.

Il mito di Douglas e di Mary aveva per l'appunto, laggiù, un'alta ragione morale.

Quei due magnifici commedianti venuti a nozze significavano l'uno l'energia, l'altro la dolcezza. Ma l'America non è energia. E l'America non è mito. Voglio dire, cioè, che quel popolo senza storia ama la forza, ma non la possiede; allora la soavità, ma non ne è capace. Un qualunque rovescio in borsa o in amore, che dopo tre giorni di cardiopalmo farebbe scivolare le spalle, e riprendere il cammino ad uno dei nostri, laggiù basta a piombare il più atletico dei lottatori negli abissi del whisky, della morfina o del suicidio. I tracolli di Wall Street hanno avuto per la Città Bassa echi a migliaia e migliaia di pistolettate nelle tempie. L'Americano è colui che va all'assalto, ma non sta in trincea; che, nello stesso campo ginnastico, vince sui quattrocento metri, ma perde sui tremila. La sua energia è senza costanza, ed è dunque come se non fosse. E allo stesso modo quel popolo, che pure colleziona le rose e protegge gli uccellini, non conosce la dolcezza: che il tempo dei « carri coperti », e degli Indiani cacciati come bisonti, e della polvere d'oro contesa nel Jango a colpi di colt e di coltello, è ancora troppo vicino, e state pur certi che quello stesso roosilo coltivatore di rose tea sarà il primo, domani, a intridere di petrolio il palo destinato al negro sospetto di stupro, secondo la legge di Lynch. Ma l'Americano — e questo bisogna riconoscerlo a suo gran merito — ha l'appassionata venerazione di ciò che non possiede, o possiede disfattosamente: e allora voi capite com'esso abbia potuto, per vent'anni, adorare in Douglas Fairbanks il simbolo della forza che in lui non regge, in Mary Pickford quello della grazia che a lui non arride. Doug and Mary volevano dire così, oltre che un affetto, una nostalgia. E volevan dire, nel vincolo che si strettamente pareva unirli, una lezione, un'educazione: un'immagine che si poteva additare a tutti i fanciulli, dai dieci a novant'anni, di quel fanciulesco paese che avendo troppe relazioni, cioè in definitiva neanche una, deve pur credere a qualche cosa.

Ora la storia di Mary e di Douglas, significava, dicevamo, anche un mito d'ottimismo.

Più che due esseri, erano due sorrisi andati a nozze. L'uno era il sorriso del vigore fiducioso; l'altro, quello della fiduciosa gentilezza. « Pick-fair », come aveva nome la celebre casa in vetta a Beverly Hill's, il nido milionario

che da quindici anni accoglieva la comune, plenaria, luminosa felicità, portava idealmente per tutti gli americani, l'aggiunto nome di speranza. Questa parola fu scritta un giorno, su uno dei suoi muri scialbati di fresco, dal più desolato degli uomini: Charlie Chaplin...

Due sorrisi. Ed erano raggianti. E parevano inestinguibili. Splendevano, quei due sorrisi differenti, anche da quando l'uno dei coniugi s'era fatto radere i baffetti ormai grigi, e l'altra rimettere qualche incisivo ormai andato a male. Se non più dai denti e dalle labbra, la luce pareva venire dalle anime; e tutti e tutte riconfortare con la sua genuina serenità. « Speranza »: aveva scritto qualcuno sopra quella casa. Sotto quei volti, altri avrebbe potuto tracciare i moti sacri all'ottimismo d'oltre oceano: quello strano ottimismo d'America che ad ogni costo vuol essere benché non sia. « Keep smiling! », « Fine and day! ». Allegrì giorni! Ridere sempre! Coraggio! Speranza! Trionfa la forza nella vita, allora che la grazia le sia vicina. E Doug era la forza; Mary, la grazia; Doug la mano di ferro, Mary il guanto di velluto; Doug l'olmo che sfida i cieli, Mary l'edera che ne avvolge gli impeti, li frena e li abbellisce. Perfetto era il binomio; e pareva perpetuo. Sotto la specie del divino ottimismo, gli Americani non conoscevano altra figura, né potevano sopporre che altra esistesse. Douglas leticava coi registi, affinché persino i Tre Moschettieri avessero un lieto fine. D'Artagnan poteva bene, mercè sua, sposare madama Bonacieux; e la Maschera di ferro essere rimessa in libertà, almeno pel Carnevale! « Fine and day! », « Keep smiling! ». Nello stesso tempo Mary si iscriveva alla Christian Science, per convincersi e per convincere che il dolore non esiste, che ogni miseria ha compenso e premio, e che a ben vivere la propria vita il Paradiso è raggiunto. Altare dell'ottimismo era dunque la dolce casa di Pickfair; ed ora ch'essa è vuota che vi planteranno, se non cipressi negri o ellebori amari? E che sarà della Christian Science? Che sarà dei films a lieto fine? In verità, se Mary and Doug non fossero che defunti, il lutto della Repubblica non sarebbe più disperato di quanto è oggi, o di quanto merita che sia.

Almeno Owen Moore, il primo marito di Mary Pickford (vi ricordate, di Owen Moore? Negli Uomini della notte, a fianco della bellissima Mary Nolan e del bruttissimo Edward Robinson, ci mostrava il più sbiadito e il meno pericoloso dei gangsters...) ebbe questa consolazione, il giorno in cui la « fidanzata d'America » lo piantò per sposare Douglas: che avendo convertito la sua disgrazia in un film comico, dove la commedia del

divorzio era dileggiata a dovere, guadagnò come autore molti di quei dollari che come attore, francamente, non meritava. E così il lieto fine fu assicurato, allora, consentendo la moralità di un paese dove, col denaro, si riscuote a riscattare anche le impagabili perle delle lagrime. Questa volta lagrime non ci saranno per gli attori del dramma: poiché, come s'è già fatto sapere, in fondo Mary non ama che il suo nome, e Doug la sua immagine. Ma piangerà Venere, piangeranno gli Amori, come nel carne calulliano; e poi gli spettatori della tragedia: cioè un popolo tutto quanto.

A Buffalo, l'anno scorso, ci capitai in un giorno di festa; il quale pure non era segnalato come tale, in nessun calendario della Repubblica.

E in ogni vetrina era esposto, levato in gloria, il ritratto di Mary Pickford. E innanzi ad ogni ritratto era posta una torta — la simbolica torta dei compleanni — illuminata da una lampada elettrica: una lampada segrata, smerigliata, di un'indefinita luce.

Mary Pickford è nativa di Buffalo. E la cittadina riconoscente appunto celebrava, unanime, il compleanno della « fidanzata d'America », our Mary.

Veramente il rito vuole che ogni torta sia circondata di candele accese: tante quanti sono gli anni del festeggiato.

O della festeggiata. Ma gli anni della dolce Mary erano già troppi anche l'anno scorso, per poter essere enumerati senza villania. E il popolo di Buffalo, smentendo chi diceva che gli Americani non conoscono le delicatezze, aveva trovato il modo, indubbiamente geniale, di risolvere l'equazione tra il dovere della verità e l'obbligo del riguardo, sostituendo le candele — quante? trenta? quaranta? cinquanta? — con una sola lampada elettrica che tutte le sommasse senza però contarle una per una. E così quell'unico raggio, velato ed indistinto, risultando educato non offendeva la verità.

Quest'anno, alla stessa data di calendario, i cittadini di Buffalo avranno acceso la stessa luce nel cuore della stessa torta simbolica: ma sarà una lampada funebre, addizionale una candela di più.

Marco Ramperti

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Col.: anno L. 20; sem. L. 11. Estero: anno L. 40; sem. L. 21. - Direzione e Ammin.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Tel. 20.600, 23.406, 24.808. PUBBLICITA': Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgersi all'Agenzia G. BRESCHI, Milano, Via Salvini, 10, telefono N. 20.907. - Parigi: Faubourg Saint-Honoré, 56.



Anche Carole Lombard e William Powell erano gli sposi esemplari: il loro divorzio recente fu un altro colpo ai sogni dei buoni yankees. Qui li vediamo, insieme, parecchi giorni dopo il divorzio, come eccellenti amici, assistere a una partita di campionato di tennis.

IL CANTICO DEI CANTICI

CINEROMANZO PARAMOUNT CON MARLENE DIETRICH, BRIAN AHERNE, LIONEL AWILL. - DIR. R. MAMOULIAN

CAPITOLO IV

L'ispirazione.

Richard fece un passo avanti con ambe le mani tese, in atto d'invito.

— Entri, signorina! Davvero non credo ai miei occhi. Come ha fatto a decidersi a venire?

C'era, nella sua voce, tutta la gioia di una vittoria, tutta la speranza di una bella battaglia.

— Sono venuta soltanto per vedere quello che lei sa fare...

— Bene... bene! — e il giovane scoppiò in una allegra risata. — Non importa il motivo della sua venuta. L'importante è che sia qui. Ecco tutto! Su, entri, signorina. Non tema di nulla. Entri...

Lilly si fece coraggio, entrò con passo timido ed incerto, mentre un lieve rossore le arrossava la delicata trasparenza ambrata del viso, e si richiuse l'uscio alle spalle, pianamente, come se avesse temuto, facendo rumore, di destare qualcuno. Fatti due passi si fermò e si guardò in giro, tornando ad arrossire. Poi sorrise, timidamente, con quel suo sorriso tanto dolce, che pareva sempre volersi far perdonare qualche fallo commesso.

— Ho avuto torto, a venire. Lo so... — cominciò a dire, sussurrando appena le parole. — Non avrei dovuto...

— Ha fatto benissimo, invece. Non pote-

va fare cosa migliore. Ecco, — continuò poi Richard, offrendole un seggiolone, — s'accomodi qui, e mi permetta di sbarazzarla dello scialle.

La giovane si lasciò cadere seduta, traendo un profondo sospiro.

— Ah, se la zia Rasmussen immaginasse solamente che io son qui...

Un sorriso malizioso fece scintillare un istante gli occhi di Richard.

— Quella zia Rasmussen! — esclamò. — Scommetto che lei ne ha una paura pazzal! Ebbene, ora che lei è qui, le confesso una cosa che non ha mai detto ad anima viva. — Ed il volto dell'artista si atteggiò ad una sbarazzina espressione di terrore. — Anch'io ne ho una paura... ma una di quelle paure! Ha sempre l'aria di volermi aggredire e costringermi per forza a comperare qualcuno dei suoi libricci o il libro o la vita, sembra dire.

Mentre egli parlava, scherzando leggermente per dissipare l'imbarazzo di cui evidentemente Lilly era preda, ella si rimetteva lentamente, riprendendo un poco di disinvoltura. Guardava attorno a sé, meravigliata, le strane forme delle sculture poste sui cavalletti e coperte di stracci bagnati perché la creta non disseccasse, fissava i disegni che adornavano le pareti, si meravigliava degli oggetti strani che vedeva là per la prima volta: un teschio, uno scheletro, un manichino da far posare per i drappaggi, le stecche, il secchio della creta. Ma il suo sguardo, soprattutto, era attratto da un grande pezzo di marmo in cui lo scultore aveva raffigurato una bellissima donna nuda la cui carne pareva palpitare nel sonno. Poi si decise a parlare.

— E ancora fermo nel suo lavoro? — ella chiese.

— Ma... ecco... — Richard, ora che il suo più ardente desiderio stava per avverarsi, pareva diventato ad un tratto timido. — Ecco... lo ero fino a poche ore fa. Ma, adesso... adesso comincio a sperare. Adesso che lei è venuta... sono certo di poter sperare... Anzi, se vuol vedere... se lo vuol vedere, mentre l'aspettavo... non so perché, ma qualcosa mi diceva che sarebbe venuta... mentre l'aspettavo, ho cominciato a disegnare, così, a memoria, un

bozzetto. La sua faccia, la sua espressione, così, come la ricordavo. Vuol vedere?

— Volentieri.

La prese per mano, e la condusse davanti al cavalletto dove era andato disegnando tutto il pomeriggio e tutta la sera, e con un gesto le indicò il suo lavoro. E a Lilly toccò di arrossire per la terza volta, ma, questa, più intensamente, tanto che le parve di sentirsi ardere le guance.

— Oh! — esclamò, — mi ha fatta senza i miei abiti!

— Già, — disse lui, — io non faccio mai gente vestita. È così bello il nudo, dà tanta gioia disegnarlo e modellarlo... Ma è anche tanto difficile, sa, dare alla pietra la morbidezza, la trasparenza della carne!

Lilly non lo ascoltava, quasi, osservava attentamente il disegno, con aria meravigliata.

— Come ha fatto a sapere che io son fatta così? E poi sicuro che questo mi rassomiglia?

Il disegno era bellissimo. Lo scultore, ritraendo a memoria i tratti di quel bel volto giovanile, lo aveva idealizzato, come succede sempre, in simili casi, a chi sia un vero artista. La domanda della giovane, però, lo rese alquanto incerto.

— Come vuol dire? — chiese.

— Voglio dire che... che... — la ragazza cercava le parole, poi parve trovarle improvvisamente. — Voglio dire, insomma, che mi rassomiglia e non mi rassomiglia... C'è... c'è qualcosa che non so spiegare.

— Dica, dica, — l'incoraggiò Richard.

— Lei comincia a fare della critica d'arte, e questo mi fa piacere.

— Allora le dirò quel che mi pare. Il disegno è magnifico. Ma non mi rassomiglia. Cioè, rassomiglia ad un'altra ragazza: a quella che vorrei essere. Alla ragazza, infine, del mio sogno.

— Ah! — chiese Richard stupito. — Lei si è fatta un'idea di come vorrebbe essere? Benissimo. Sentiamo, dunque, come sarebbe quest'ideale.

— Oh, — disse la ragazza, arrossendo e schermandosi, — lo immagina anche lei!

— Davvero non riesco a figurarmelo. Chi è?

— È la fanciulla del Cantico dei Cantici.

— Chi?

— La fanciulla del Cantico dei Cantici, nella Bibbia.

— Nella Bibbia?

— Sì. È la giovinetta che ha, in cuore, il presentimento di un amore perfetto che la attende... È quello che dice: « Io dormo, ma il mio cuore veglia. E odo la voce del mio beneamato che dice: aprimi, amore... ».

— Bellissimo! — fece Richard, con una punta di sarcasmo nella voce.

Ma Lilly pareva non ascoltarlo nemmeno. Con le guance soffuse di rossore, le pupille brillanti per la gioia del sogno che la sua mente inseguiva, continuava:

— Oh, io lo so, quello che lei vuol dire! Io lo so, perché anch'io sento la stessa cosa nel mio cuore! È... è... la voce del mio beneamato, quella che sento anch'io!

Pareva trasfigurata: con le palme tese, la fronte levata al cielo, sembrava attendere la grazia della rivelazione. Richard si sentì preso da quella bellezza così pura, così semplice, e allo stesso tempo così maestosa.

— Sta ferma! — esclamò, dandole improvvisamente del tu, come se, di botto, le due anime si fossero comprese. — Sta ferma così. Non ti muoverai! — Si piantò davanti al cavalletto, afferrò, con la mano tremante per l'entusiasmo, il carboncino e cominciò a disegnare nervoso, rapidamente, come se avesse temuto che quella magnifica visione gli svanisse dinanzi agli occhi da un istante all'altro. — Sì, — brontolava tra i denti, — sì, ecco la mia statua! La farò così, e la chiamerò: « Il Cantico dei Cantici »!

« Chi? » chiese Lilly allarmata, facendo qualche passo indietro e appoggiandosi al grande blocco di marmo.

Il viso della giovane si imporporò, gli occhi si accesero di una fiamma di gioia.

— Davvero? — chiese. — Davvero? Che proprio io abbia avuta la fortuna di dare l'ispirazione ad un artista?

— Potrei giurarli! Che fortuna, pensa, che io sia entrato oggi nella bottega della vecchia Rasmussen! Chi avrebbe mai detto che proprio là avrei dovuto trovare il modello e l'ispirazione? Su, togli ti quegli abiti di dosso.

— Che? — chiese Lilly allarmata, facendo qualche passo indietro e appoggiandosi al grande blocco di marmo della dormiente nuda, come se avesse voluto nascondersi dietro di essa e cercarne la protezione.

— Spogliati, ho detto! Che cosa c'è di strano?

— Ma non posso spogliarmi!

— E come? Perché?

— Perché... perché rimarrei nuda.

— Bella novità.

— E non c'è bisogno che io rimanga così. Basta la faccia; tutta l'espressione è nella faccia.

— Capisco; tu vuoi insegnarmi quello che devo fare, no?

— No, non è questo, ma... ma...

— Su, andiamo. Cessa di fare obiezioni. Ascolta: tu non mi devi considerare un uomo, in questi momenti. Non lo capisci?

Non comprendi che, per un artista, un modello non rappresenta nulla più di un qualsiasi altro oggetto tu trovi nella natura? Nulla più di un albero, per esempio, di una foglia... o che so io... Tutto quello che l'artista vede, è quello che vuole creare. Mi comprendi, adesso... come ti chiami?

— Lilly.

— Mi comprendi, Lilly? Tu, non lasciarti dominare da uno sciocco pregiudizio! Io ti vedrò soltanto con gli occhi dell'artista. E devi credermi, Lilly, devi avere fiducia in me.

— Sì, credo d'aver fiducia in te, — rispose Lilly, ormai affrancata dai suoi dubbi, e rendendogli con familiarità il tu.

— Oh, brava! E allora, deciditi. Se non vuoi spogliarti alla mia presenza, puoi nasconderti dietro a quella tenda. Aspetta un momento, prendi il tuo scialle e mettilo attorno al corpo quando uscirai. Che brava ragazza! Che cara figliola! Su, fa presto!

CAPITOLO V.

Il Cantico del Cantici.

Lilly si tolse rapidamente gli abiti di dosso. Una strana febbre l'animava, un entusiasmo mai provato si era impadronito di tutto il suo essere: sentiva, ora, d'esser chiamata a collaborare ad un'opera d'arte che, forse, non sarebbe perita tanto presto. Una grande opera, ispirata da lei, come, aveva letto, due donne di cui la storia aveva tramandato i nomi alla posterità, avevano ispirato Raffaello e Leonardo! E anche lei, chissà, avrebbe potuto essere chiamata a dividere la gloria dello scultore... Quel pensiero le faceva ardere i polsi, accelerava il battito del cuore entro il suo petto.

Si avvolse nello scialle e, scostata con gesto deciso la tenda, si presentò a Richard.

— Oh, finalmente! — esclamò lui, che quei pochi minuti d'attesa gli erano parsi un'eternità. — Finalmente! Su, salì sulla piattaforma.

E così dicendo, le indicava il tavolaccio su cui, in tutti gli studi degli artisti, vengono disposti i modelli. Ella, senza dir parola, vi salì e si mise in posa.

— Puoi toglierti lo scialle, — disse l'artista.

— Ma qui fa troppo freddo... Me ne accorgo ora che sono svestita.

— Freddo? Hai ragione. Guarda che bestia! Non me ne ero nemmeno accorto. Via, riprendi quell'aspetto di ispirata che avevi assunto prima. Fa come se udissi di nuovo la voce del tuo beneamato! Perché non sei più capace? Non lo odi? Ti sei scordata le parole della Bibbia?

— No, Richard. Ma è difficile, per la prima volta, imbarazzata come sono...

— Oh, bene, ci farai l'abitudine.

— E, per di più, — continuò ella, — col freddo che mi agghiaccia...

— Ebbene, farai l'abitudine anche a questo, vedrai...

Lilly scosse il capo con grazia birichina.



— Davvero che non riesco a comprendere come mai abbia fatto a cacciarmi in un pasticcio simile!

— Ecco che te ne penti già!... Ascolta, Lilly: io non voglio proprio forzarti a fare una cosa che ti pare mal fatta. Se vuoi, bene, altrimenti...

— O scusa, perché credi, allora, che ti abbia abbedito, se non perché voglio posare? Ho detto che lo farò, e lo farò.

— Ah, così va bene! Com'è bello! Lilly, rinfrancata, aveva lasciato cadere

e poi, il disegno è finito. Ecco, ecco. Proprio quello che voglio io. Oh, finalmente, l'ho trovata l'ispirazione!

Tracciò ancora alcuni segni.

— Ho finito, per questa sera, — disse poi. — Ecco il bozzetto della composizione. Ti piace?

Con gli occhi illuminati dal piacere, ella guardò a lungo l'opera dell'artista.

— Bellissimo, — diceva, — Sono veramente felice che tu abbia trovata l'ispirazione che cercavi, e più felice ancora per essere stata proprio io a dartela. Vedrai che farai un capolavoro!

Si ritirò dietro alla tenda, e cominciò ad indossare rapidamente i suoi abiti, mentre Richard si fregava le mani soddisfatto, contemplando il suo lavoro.

— Ci siamo! — diceva. — Ci siamo! Domani lo abbozzerò in creta, poi lo farò in marmo. Ci vuole un bel marmo, bianchissimo, con una leggera venatura rosa. So già dove prenderlo. Vedrai. Pensa, il Canto dei Cantici in marmo! Che bellezza!

Lilly dietro alla tenda, gioiva della contentezza del giovane.

— Ho posato bene? — gli chiese. — Sei proprio sicuro di poter terminare il tuo lavoro con me?

— Sì, e posi bene davvero. Peccato che ti stanchi così presto. Ma ti ci abituerai anche tu, e acquisterai maggior resistenza.

Non terminava ancora di dire queste parole, che si udì bussare alla porta di strada.

— Avanti, — disse Richard.

La porta si spalancò, e sulla soglia comparve un colonnello



... poi, invece di accendere la sigaretta, ricade in contemplazione...

di cavalleria, alto, biondo, distintissimo. Era un uomo già maturo, ma che portava con molta disinvoltura i suoi anni. Sorrideva freddo ed ironico di dietro alla caramella montata in oro, e la bocca si schiudeva, sensuale, sotto ad un paio di corti baffetti biondastri.

— Disturbo? — chiese, prima di muovere un passo avanti.

— Niente affatto. Anzi, la sua visita, barone, mi fa un gran piacere. Ho una notizia da darle.

— Passando di qui, — disse il colonnello — ho visto la luce dietro alle vetrate, ed ho pensato di venire a vedere che cosa stava facendo di bello.

— Ha fatto benissimo! Stavo appunto lavorando alla statua che lei mi ha ordinato.

— Finalmente! — esclamò sorridendo il barone. — Era ora! Che cosa ha fatto?

— Ho terminato il disegno. Ma non la chiamerò più « La Fontana di Gioventù », la chiamerò, invece, « Il Canto dei Cantici ». Vuol vedere il bozzetto?

Il barone si avvicinò e diede un'occhiata al disegno.

— Bello, — disse. — Veramente bello. — Comprende la mia idea? — chiese Richard, già disposto a spiegargli il significato di quel titolo.

Ma il colonnello fissava il lavoro senza dar retta alle sue parole. E, invece di rispondergli a tono, osservò:

— È una bella ragazza. Proprio... una bella ragazza!

Trasse dall'astuccio una sigaretta e se la pose tra le labbra, mentre Richard esclamava, ridendo:

— Ah, barone. Dunque, tutto quello che lei vede nel mio lavoro, è la bella ragazza? — Questo è quanto mi basta.



Il barone si avvicinò, e diede un'occhiata al disegno.



Trasse dall'astuccio una sigaretta e se la pose tra la labbra...

lo scialle, ed ora si ergeva, tutta bella e tutta candida nella sua nudità ingenua, come protesa verso il suo sogno, verso la voce arcana che le risuonava dentro, e Richard disegnava febbrilmente, masticando nervosamente la cannuccia della pipa.

Mentre essi così lavoravano, la zia Rasmussen si svegliò ad un tratto, con uno stertuto. Dall'uscio aperto, s'insinuava nella sua camera un filo d'aria, proveniente dalla finestra lasciata spalancata dalla fanciulla per assicurarsi il ritorno.

— Lilly! — chiamò — Chiudi la finestra, Lilly! Uhm! Dorme che neanche il terremoto potrebbe svegliarla!

Si levò soffiando e bofonchiando e, infilata la vestaglia, attraversò il negozio dirigendosi alla camera della nipote.

— Lilly, — continuava intanto a chiamare. — Sì, Lilly. — Girò la chiavetta e la fiamma del gas scoppiettò viva, illuminando la stanza e mostrando il letto vuoto. — Oh, che canaglia! L'avrà da fare con me! Guarda un po', quella santuzza! Di giorno, si direbbe la più virtuosa delle fanciulle, e poi, la notte, scappa di casa, e per andare chissà dove, poi! Oh, ma l'avrà da fare con me.

Chiuse la finestra, e tornò nella sua stanza, riuscendone poco dopo con in mano una robusta cinghia di cuoio. Si scaldò un po' di tè, nel quale versò, per tenersi bene sveglia e per non sentire il freddo, così si giustificò fra sé, una abbondante dose di rum, e, dopo averlo bevuto dando segno di vivo diletto, abbassò la fiamma, e sedette su di una seggiola, in attesa. Ma dovette ancora aspettare a lungo.

Nello studio, Richard non si accorgeva che il tempo passava rapidamente. Fu Lilly che, ad un certo punto, cominciò a non poter più stare ferma in posa.

— Ancora un minuto, — supplicò lui, —

E il barone si inchinò galantemente, stringendola la mano...



Rise anche lui, poi, invece di accendere la sigaretta, ricadde in contemplazione del disegno.

— E ancora qui? — chiese. — Vorrei vedere se lei non l'ha abbellita di troppo. Davvero, vorrei conoscerla.

— Volentieri, barone, — si affrettò a dire Richard. Poi, rivolto verso la tenda, chiamò: — Lilly!

La fanciulla, che aveva già udito tutto il dialogo, comparve confusa e sorridendo dal piacere.

— Vieni qui, Lilly, — disse lo scultore. — Il colonnello von Merzbach ti vuole conoscere.

— Onoratissima, — disse la fanciulla.

— Lilly, ho molto piacere di fare la sua conoscenza. — E il barone si inchinò galantemente, stringendole la mano. Poi soggiunse: — Così voi siete l'ispiratrice del nostro giovane amico! Ah, come li invidio

... e si lasciò scivolare in casa dalla finestra aperta...

questi artisti! Godono tanti di quei privilegi cui noi, gente comune, non possiamo aspirare neanche per sogno!

— Grazie, colonnello, — rispose Lilly sorridendo. — Grazie. Ma, ora, mi permetta di andare, è già passata la mezzanotte, ed è troppo tardi, per me.

— Oh, signorina! — esclamò il galante ufficiale. — Temo proprio che lei se ne vada perché ha paura di me. Non mi perdonerò mai di averla disturbata, parola d'onore. Però, ci tengo ad avvertirla che non sono un intruso: la statua che il nostro giovane amico dovrà fare col suo concorso, è mia. L'ho ordinata io...

— E l'ha già pagata, anche, — soggiunse Richard sorridendo.

— Lo so, colonnello. Non creda che io me ne vada a causa della sua presenza. Debbo ritirarmi proprio perché è troppo tardi per me, e per nessun altro motivo.

— Allora non voglio trattenerla nemmeno un minuto di più. Me ne duole immensamente, ma spero di rivederla presto. Ora

che ho conosciuto il modello, la statua mi interesserà ancor più.

— Grazie. Arrivederci, colonnello. Buona notte, Richard.

— Buona notte, — rispose, il giovane. — Arrivederci a domani sera.

— Ma... — tentò di obiettare Lilly indecisa.

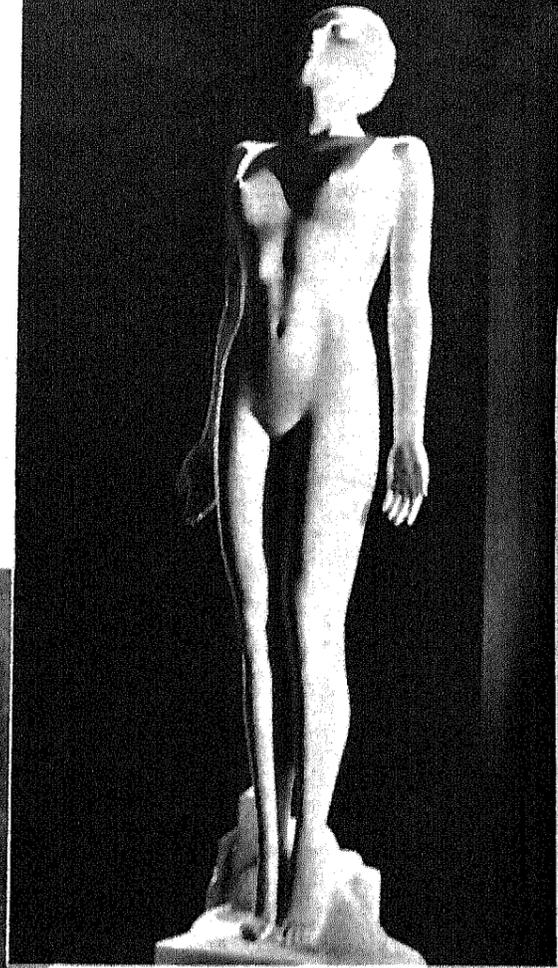
Il giovane tagliò corto:

— A domani sera, — disse — alla stessa ora.

Lilly scomparve quasi correndo. Attraversò rapidamente la strada, e si lasciò scivolare in casa dalla finestra aperta, tentando di fare il minimo rumore possibile. Ma non poté fare un passo avanti, che la stanza si illuminò improvvisamente, e scorse la zia Rasmusseu dritta e severa, con la cinghia in mano.

— Dove sei stata, fino ad ora?

Lilly tacque: guardò la zia, vide l'espressione del suo volto che non prometteva nulla di buono, e fece



... le parava di vedere se stessa, in una gloria di luna, raffigurata sul marmo...

per fare un passo indietro.

— Rispondi! — riprese la zia. — Dove sei stata? Su, dimmelo, dove sei stata? Ah, tu credi di gettare il disonore sulla mia bottega, sul mio nome, eh? Ora ti mostrerò io!

Alzò la mano armata della cinghia, e colpì violentemente due o tre volte la ragazza sulle spalle.

— Ed ora, chiudi quella finestra e va a letto. E se ti prendo a fuggire ancora una volta, guai a te!

Lilly non pianse per le percosse. Erano nulla, quelle, appetto alla gioia che le inondava il cuore! Si spogliò e si cacciò a letto; spense la luce, e rimase così, nelle tenebre, ad occhi spalancati. In petto le cantavano i versi del Re Salomone; udiva il richiamo dell'ignoto benamato attrarla con il fascino infinito e potente delle cose sconosciute e che si sanno meravigliose. Ad occhi chiusi le parve di vedere se stessa, in una gloria di luna, raffigurata nel marmo, biblica giovinetta casta ed ardente, in attesa della rivelazione suprema di una felicità ideale.

E, mentre il suo sogno correva verso la bellezza, il colonnello barone von Merzbach, più attento alle cose terrene che non a quelle ideali, si informava di lei, presso Richard.

— Dica, dove l'ha trovata?

Richard si schermiva. Gli doveva questa insistenza del suo cliente e mecenate ma, d'altra parte, non voleva mostrarsi scortese con lui, che tante prove di amicizia gli aveva date.

— Ma, ecco... l'ho trovata.

— Su, via, mi dica chi è, — insisteva l'altro. — Non sarà già una modella di professione, vero?

— Oh, no, no! — si affrettò ad esclamare Richard, come se avesse temuto che quella supposizione avesse potuto anche solo offuscare la purezza della giovane. — È commessa in una libreria dall'altra parte della strada. Ma perché tanta insistenza, barone?

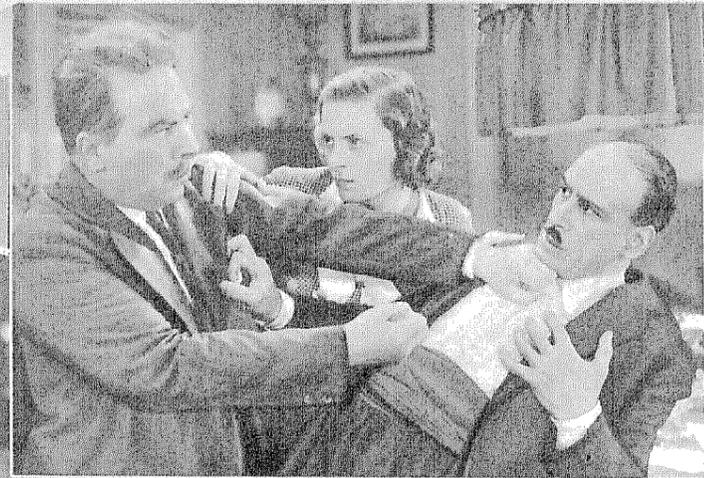
— Perché quella ragazza mi interessa davvero. Ma, intendiamoci bene, caro Richard, se tra voi esistesse qualche legame... non so se mi capisce...

— Capisco perfettamente. No, non vi è nulla. La considero quale una modella, e null'altro.

— Ah, grazie! Davvero mi fa piacere. La sua bellezza mi ha proprio colpito. Ma ora è tardi: buona notte, caro Richard, buona notte. E, mi raccomando, lavori, lavori e lavori. Ci tengo ad avere presto la sua statua nel mio giardino. Se avrà bisogno di denari, se dove mi potrà trovare. Del resto, non ci sarà bisogno che si scomodi. Verrò io, e sovente, a vedere come la statua progredisce.



Sanny



Produzione: Cines. - Direzione: Mario Almirante. - Interpreti: Alfredo De Sanctis, Dria Paola, Lamberto Picasso, Mino Doro.

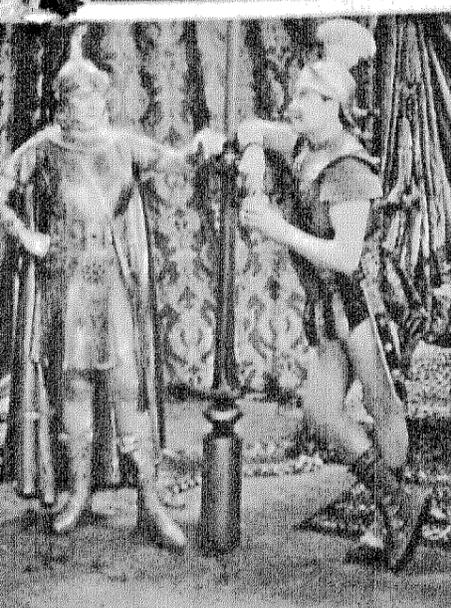
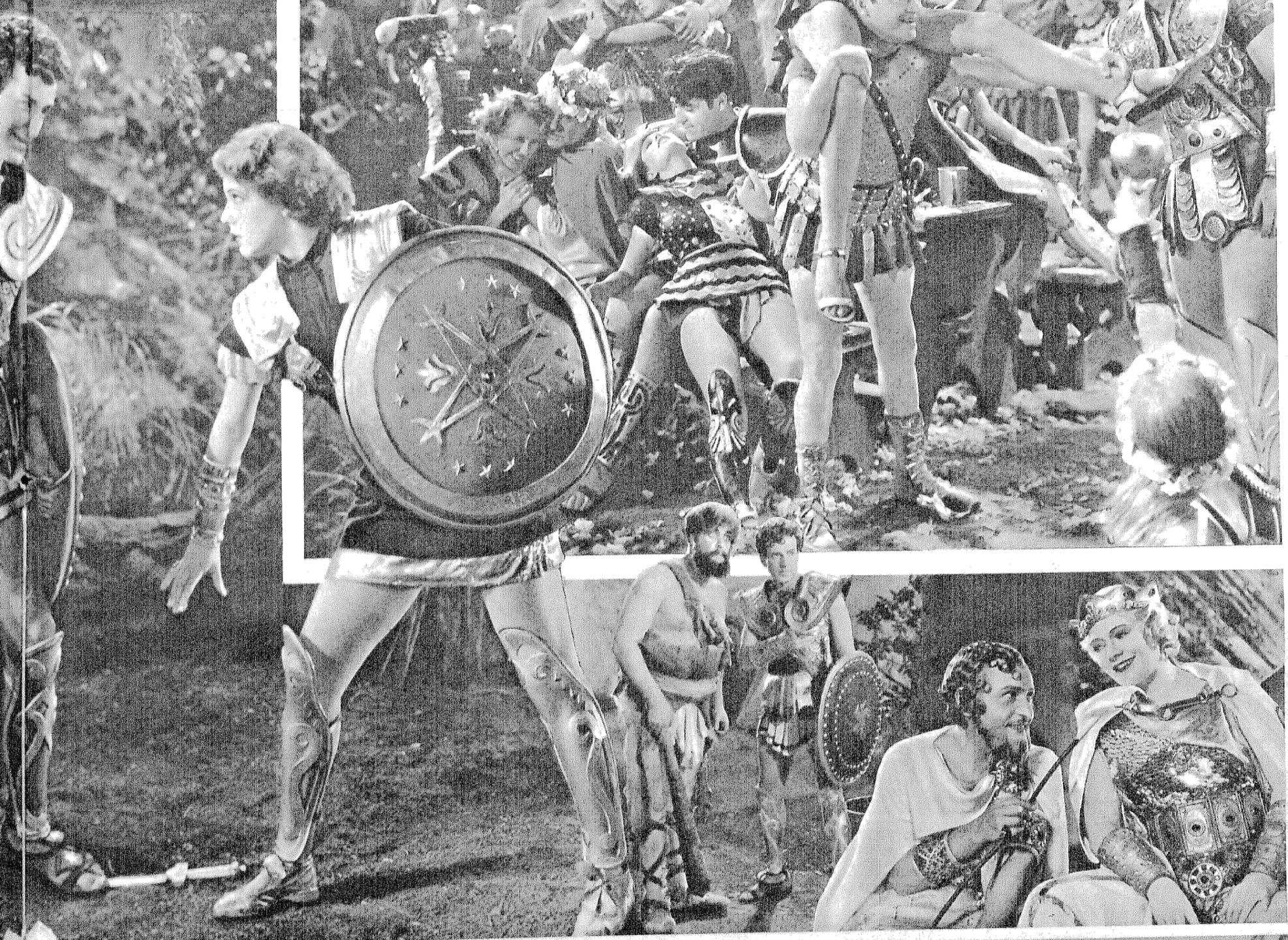


La distaffa delle amazzoni

Produzione Jesse L. Lasky
Fox-Film. - Interpreti: Ellsya
Landi, Marjorie Rambeau,
Ernest Truex, David Manners.
Direttore: Walter Lang.
(vedi trama a pag. 10)



zoni



CONSIGLI DI MENJOU AGLI UOMINI

Vestir bene

« Il mio sesso — ha detto Adolfo Menjou fresco fresco dagli abbracci elargiti durante le prove del film « Una donna di Parigi » — il mio sesso dovrebbe vergognarsi di sé. Poi ha spiegato questa sua affermazione. Si vedono spesso molte belle elegantissime dame a colazione o a pranzo con uomini dalle mani mal curate, dai capelli mal tagliati, dai vestiti miseramente tagliati. Una cosa che fa pena. Eppure gli uomini potrebbero e dovrebbero essere il ducento per cento più attraenti e piacevoli di quel che non siano adesso, pur che ne avessero la volontà.

Invece essi sorridono e scherzano sul tempo che le donne perdono nel far toeletta, nel prepararsi e curarsi negli istituti di bellezza e si lamentano dei danari che esse spendono per vestirsi. E parlano della loro follia. Ora, secondo Menjou, se di follia deve parlarsi è per gli uomini; perché se costoro volessero darsi un po' di pena per le loro persone non ci sarebbe più la sproporzione di adesso; non ci sarebbero, cioè, dieci donne attraenti su un solo uomo passabile. Guardate nel mondo del cinema: di fronte ad un solo Clark Gable ci sono una mezza dozzina di Joan Crawford, di Kay Francis, di Miriam Hopkins, di Dietrich, Mirna Loy ecc.

Gli uomini, insomma, credono che essere ben curati e ben puliti significhi dare nell'effeminatezza. Eppure basterebbe ricordare come erano forti, audaci, virili quegli uomini del '500 che vestivano con abiti di seta tutti a trine, merletti, cordoni. Essi non erano solo galanti ma anche guerrieri e martiri della causa che abbracciavano.

Marche di fabbrica

E venendo ad argomenti più vicini a noi, e specialmente al mondo del cinema, Adolfo Menjou ha osservato che i principali attori hanno una loro speciale « marca di fabbrica » che alle volte è la loro fortuna. Questa marca di fabbrica non la si trova tanto nell'arte dell'attore quanto in qualche caratteristica della sua toeletta. Greta Garbo è, senza dubbio quella che è, ma quanta gente, prima di fermarsi sulle sue magnifiche interpretazioni si è fermata sulla sua pettinatura, che era tanto diversa dalle altre? I capelli alla Garbo! Chi non li chiedeva nelle botteghe dei parrucchieri?

« Anche Chaplin — dice Menjou — ebbe la sua marca di fabbrica in quel complesso del suo abbigliamento che è costituito dalle scarpe, dal cappello e dal bastoncino. La sua grandissima arte si è rivelata alle folle attraverso la popolarità di quella marca di fabbrica. Il che non esclude che io consideri Chaplin come un vero genio dello schermo, verso il quale ho anche dei debiti di gratitudine. Harold Lloyd; è noto,

Il sarto d'Annunzio

A questo punto Menjou dice che la passione del vestir bene egli l'aveva fin da quando era in collegio, a Cornell. Poi ha avuto modo di svilupparla ancora di più quando ebbe l'occasione di incontrarsi con un sarto d'eccezione e col quale si legò strettamente. Era un italiano che portava un nome celebre, d'Annunzio; « e — dice

Questo per la moda. Quanto alla toeletta personale il bel Adolfo — che ora ha i suoi anni — ci tiene a dire che egli ogni settimana si affida fedelmente, religiosamente, al suo manicure ma che però non adopera lucido per le unghie, che visita il dentista ogni tre mesi ecc. ecc. Tutte cose che può anche dire al portinaio.

Elogio degli europei

Più interessante, invece, è quando dalla sua persona passa ad osservare altre cose. Questa, per esempio: che l'europeo è più accurato e più elegante degli americani. Perché l'europeo è più amante della vita sociale ed è più di frequente in compagnia delle signore avendo più tempo a sua disposizione e perché qualche volta... non parla di affari come gli americani. Per questo l'europeo devasta più facilmente i cuori delle donne americane. Le quali vedono come esso sa vestire, sa baciare una mano, sa scegliere e offrire dei fiori. Del resto, passate un po' in rassegna — stando sempre nel mondo del cinema — gli uomini che si son resi popolari fra le donne: Leslie Howard, Herbert Marshall, Clive Brook, Ronald Colman, Rodolfo Valentino. Tutti europei.

Menjou, per modestia, si capisce, non ha fatto il suo nome. Ma non solo per modestia. Egli infatti, dopo il suo divorzio con la seconda moglie Caterina Carver, non vuole destare delle illusioni nelle donne americane. Perché Menjou non vuole sposare una giovane bella dama, anche se si mettessero a sua disposizione tutti gli harem d'Oriente.

Scelta di una moglie

Ed ha esposto le sue prospettive in materia di matrimonio (il terzo). Non vuole un'attrice perché le attrici sono troppo abituate a recitare calde scene d'amore con giovani bellissimi, e queste scene non sempre sono senza reazioni. Poi, una moglie per lui non può essere che per lo meno trentacinquenne. Dove si vede che Menjou non manca di buon senso. Anzi ne ha troppo quando dice che questa signora dovrebbe esser fornita di un buon gruzzolo di quattrini per soddisfare le sue esigenze.

E. Monti



Charles Bickford, appena sbarcato in Inghilterra, dove è giunto per girare a Elnhee, è assalito da un nugolo di figlie di Albione che pretendono da lui un autografo.

ha la sua caratteristica negli occhiali; e Mary Pickford era una volta notissima per i suoi riccioli. Quando se li tagliò, l'avvenimento ebbe un'eco in tutto il mondo. Non parliamo di Lon Chaney; e anche una nuova venuta, la Caterina Hepburn è nota per le sue strane vesti di traliccio blu. Quanto a me, non attendo che me lo diciate, la mia marca di fabbrica è nella mia maniera elegante di vestire e anche nei miei baffi. Forse una parte del mio successo è dovuto ad essi. Quanto gente dice al barbiere: *Fatemi i baffi alla Menjou!* La mia marca di fabbrica ».

Menjou — era cugino del famoso soldato-poeta ». Questo d'Annunzio era, secondo Menjou, il più grande capo-disegnatore di abiti da uomo che ci fosse nel mondo ed apparteneva ad una grande Casa di mode di New York.

« Con d'Annunzio ho fatto modelli, ho creato stili, ho disegnato stoffe originali, ho ideato risvolti e cinture. Una volta ho lanciato con lui anche l'idea delle scarpe di cuoio azzurro ».

Poi i primi ardori passarono e alle eccentricità subentrò quella corretta eleganza che ora Menjou detta a migliaia di uomini.

I più noti artisti dello schermo italiano incidono esclusivamente per i

DISCHI COLUMBIA

Un primo eloquente elenco:

Elsa Merlini
Giuditta Rissone
Leda Gloria
Milly
Hilda Springher
Maria Denis
Vittorio De Sica
Nino Besozzi
Umberto Melnati
Sergio Tofano
Luigi Cimara

Chiedete al nostro Ufficio Propaganda
Milano - Piazza Castello N. 16
Il nuovo Catalogo Generale Columbia che
viene spedito gratis.

Rappresentanza Columbia
Graphophone Co. Ltd.
Milano - Via Dante N. 9
(col 29 Settembre: via Dante 2, ang. Cordusio)



...a dir le mie virtù
basta un sorriso.



SORRIDERE... MA POTER SORRIDERE APERTAMENTE

quale gioia per chi ha l'animo giocondo e leggero! Denti candidi che si stagliano sul fresco corallo delle gengive sono una forza che attira, avvince ed affascina. ELISIR KALIKLOR, il perfetto antisettico astringente profumato, lenisce le infiammazioni, combatte l'acidità e mantiene la bocca perfettamente disinfettata, pulita, fresca e profumata.

PASTA DENTIFRICA KALIKLOR: pulisce e imbianca i denti, preserva dalle carie, disinfetta, profuma l'alito e rassoda le gengive.
KALIKLOR PORPORA: imbiancando i denti colora delicatamente le gengive senza irritarle. Prezzo: Tubo normale L. 5 - Tubo di saggio L. 0,75.
SPAZZOLINO KALIKLOR: finissimo, pulisce perfettamente i denti.

KALIKLOR

MEAZZA

il celebre centrattacco dell'Ambrosiana-Inter, l'idolo delle folle sportive, il giocatore dagli scatti felini, è presentato dallo stupendo fascicolo che il *Supplemento mensile al Secolo Illustrato* mette in vendita ora. Questo fascicolo su Meazza è quanto di più avvincente poteva essere offerto agli appassionati dello sport: in esso sono spiegate le ragioni del fascino che il giovane, travolgente



calciatore esercita sui milioni di frequentatori dei campi di gioco. Stupende fotografie illustrano i momenti delle più memorabili partite alle quali prese parte. L'interesse del fascicolo è accresciuto dalla presentazione dell'Ambrosiana-Inter nella nuova stagione. Con due copertine a colori e una grande fotografia sciolta del popolare campione, il fascicolo costa ovunque una lira.

MEAZZA

BRICCIANTISSIME

Il passato che torna: come nei romanzi d'appendice. - Ginger Rogers e il monocolo.

Il fatto è malinconico, drammatico: ha steso sopra Hollywood un velo di nebbia. Siamo stati tutti, dal più umile elettricista al più celebre direttore, con l'animo turbato per parecchi giorni. E la sirena che ogni mezzogiorno lancia dalle terrazze della Paramount il suo urlo pareva un triste segnale che ricordasse agli abitanti di Cielandia che « il mondano rumor non è che un fiato ».

Lysette, chiamiamola così, era giunta a Hollywood un anno fa. Nessuno si era accorto di lei. I suoi trent'anni parevano quaranta: vestiva modestamente e nei suoi occhi qualcuno avrebbe potuto scorgere una continua ansia, come di febbricitante. Nessuno sapeva da dove ella trovasse i mezzi di vita, almeno nei primi mesi. Poi quando fu vista bussare a tutte le porte, quasi all'elemosina, vi fu chi cominciò a notarla. Non più bella, invecchiata precocemente. Lysette tradiva però la sua origine raffinata. Lo si vedeva da un piccolo oggetto che ornava i suoi abiti stinti, dalle sue mani bianche e dal suo incedere. Ma qui, dove convergono i più strani tipi del mondo, i naufraghi come i vittoriosi, i folli e gli illusi come i calcolatori, Lysette non poteva essere segnalata che da quei pochi che in mezzo alla folla riescono sempre a fermare il loro sguardo sulle vere e grandi sofferenze.

Trascorrevano ore intere davanti a uno stabilimento d'una importante Casa cinematografica, e guardava chi entrava e chi usciva con gli occhi sgranati come di chi voglia riconoscere qualcuno. Un giorno entrò nello stabilimento e chiese con fermezza di essere assunta come donna di pulizia. Per caso se ne cercava una e venne accettata. In quel tempo si girava uno di quei film che sono venduti soltanto in certi stati dell'America, film eseguiti su misura per un pubblico speciale e che possono essere considerati i sottoprodotti della Casa. Interpreti del lavoro era un celebre attore sulla quarantina che per ovvie ragioni non possiamo nominare. A un tratto, mentre nel set si girava una scena, si vide Lysette che stava lustrando alcuni oggetti di metallo in disparte, precipitarsi sull'attore e percuoterlo come una forsennata.

— E pazza — dissero. Infatti la povera donna era impazzita. Il grande attore ebbe una parola convenzionale di commiserazione e riprese il lavoro.

Chi era Lysette? Ora è un numero in una casa di salute governativa. Guarirà? Non importa, forse è meglio ch'ella viva in quel limbo in cui vagano, al di là del bene e del male, i poveri dementi. Ma il grande attore ha ricordato e forse neppure egli ritroverà più la felicità. Ha ricordato che dieci anni prima a New York egli era soltanto un corista delle « Ziegfield Folies » e che in quel tempo conobbe una ragazza che lo amò perdutamente. Un giorno Douglas Fairbanks lo notò per una sua certa espressione molto caratteristica e gli propose di accompagnarlo a Hollywood per un film in cui avrebbe sostenuto una piccola parte. Il giovane parlò la sera stessa e non lasciò neppure un biglietto per la sua ragazza. Dopo due anni cominciava la sua fortuna e il passato svaniva sempre più all'orizzonte. Ma Lysette non dimenticava: anche a New York tra i grattacieli si può amare come ama una sartina della più grigia città di provincia. Ella però non era riuscita a sapere più niente di lui, ma una volta in un cinema le era apparsa davanti improvvisa la figura del suo amante, colui per il quale essa aveva lasciato la sua casa e gli agi. (Come nei romanzi d'appendice. E questa storia ha un valore, solo perché è vera, perché ha per protagonista un grande attore). Raccolse quel po' di roba che le restava e andò a Hollywood, senza sapere bene di preciso che cosa volesse. C'era in lei una confusa nostalgia del passato, un acre desiderio di vendetta: e lo trovarono, infatti, nella povera cameretta un diario e una rivoltella. Nel diario erano frasi confuse, sconnesse, minacciose per il grande attore. Quando lo rintracciò, i sentimenti in lei si chiarirono: caddero quelli di vendetta e ritornò l'amore. Pur di vivergli



Joan Crawford e Fred Astaire come li vedrete nel film "La signora del dancing" (Metro Goldwyn)

vicino, si fece accogliere nella Casa e si adattò a uno dei mestieri più umilianti e meno retribuiti: ma a un tratto, vedendo una scena d'amore, come un rigurgito le erano saliti dal cuore al cervello gli antichi ricordi e la sua mente ne era restata ferita.

Ginger Rogers che avete visto nella «42^a Strada» con il monocolo, si è messa in testa di portarlo anche nella vita oltre che nell'arte, non solo, ma di far propaganda tra le colleghe. Ginger che ha una lingua molto sciolta ha fatto perfino una conferenza sull'utilità del monocolo. Dicono sia pagata da una ditta che fabbrica tra l'altro monocoli, ma a noi sembra che la ragazza faccia questo solo per attirare l'attenzione sopra di lei. Altri giurano che Ginger ha un difetto nell'occhio destro e che perciò tenta di nascondere con il monocolo. A proposito di straniere, quella che fa più colpo in questi giorni a Hollywood è June Knight, la nuova stella dell'Universal che ha per autista una donna e per cameriera... un uomo. Ma non saranno solo queste le stramberie di June: essa vuol battere Bing Crosby di cui è innamorata, il quale è celebre appunto come originale.

Giulio Tani



Helen Twelvetrees come la vedrete nel film "La mia donna" (Columbia)

Fra le quattro ultime novità della Collezione "I grandi narratori" figura anche il romanzo

LA SIGNORA DI TUTTI

È un nuovo avvincente romanzo di



SALVATOR GOTTA

È un audace romanzo di passione e d'amore.

Vi domina una donna umana e fatale. È una vicenda che si svolge nella vita moderna.

Undici volumi sono già usciti nella Collezione «I Grandi Narratori»: undici volumi scelti tra i più ricchi di significato e di interesse della letteratura mondiale. Stampati su carta finissima, con caratteri di agile e riposante lettera, tutti i volumi sono preceduti da un'introduzione che illumina sobriamente l'autore, il suo tempo, il suo stile. Ogni volume ha il frontespizio a due tinte, il segnalibro in seta ed è elegantemente e morbidamente rilegato in tutta pelle verde.

La Collezione «I Grandi Narratori» si impone decisamente all'attenzione dei lettori italiani, per l'accuratezza della stampa e del testo, per l'elegantissima veste, per la praticità del formato, per il prezzo che annulla qualsiasi possibilità di confronti. Ogni volume costa infatti solo

5 LIRE

in tutte le librerie, nelle principali edicole e presso

RIZZOLI & C. - MILANO
PIAZZA CARLO ERBA N. 6

Avvertiamo i nostri lettori

che ci hanno rimesso tre lire per ottenere il più recente romanzo di Raffaele Carrieri «Alina, stella del Moulin Rouge» con la sua dedica, che l'autore non sempre è a Milano e che la spedizione può quindi subire qualche ritardo. Abbiamo anche molte richieste del romanzo di Luciana Poverelli «L'Amore del sabato inglese», che uscirà il 5 Gennaio p. v. nella Collezione «I Romanzi di Novella». Preghiamo gli amici lettori di tener conto di ciò e di voler pazientare. Oltre al romanzo di Raffaele Carrieri, si trovano in vendita a 3 lire — in tutte le edicole — i romanzi di Bruno Corra «La corsa al piacere»; di Ferenc Herczeg; «Il perduto amore»; di Carlo Dickens e W. Collins «L'abisso».

I NUOVI FILM



«Per le vie di Parigi» - Realizzazione di René Clair, interpretaz. di Annabella, Georges Rigand, Pola Illery, Raymond Cordy, ecc. (Cinema Italia - Ed. Tobis).

Dopo le eleganze intellettualistiche del «Milione» e la parodia filosofeggiante di «A noi la libertà» René Clair è tornato al cronistico verismo, lievemente assimilato dal Molnar di «Liliom» con cui iniziò vittoriosamente la sua opera. E ha rifatto, più o meno, «I tetti di Parigi». Anche se i personaggi, dagli abbaini, son discesi al secondo piano, l'ambiente, l'atmosfera, i tipi, il colore, gli episodi, e il tono del racconto, sono gli stessi. E tante sono le minuterie, le piccole notazioni, o particolari, che, accatastandosi, sommergono l'argomento o quasi, e privano il film della necessaria ossatura. La regia del Clair, è, come sempre, attenta, precisa, appassionata; ma troppo analitica. Incapace di rinunziare, affastella il necessario e il superfluo, e fa balzare ogni cosa, a turno, in primo piano, senza pensare che l'eccessiva ricchezza, stanca e svia lo spettatore. Esaurimento o necessità di trovarsi un collaboratore per gli scenari? Non si può prevedere il domani di questo intelligente artista, che da solo ha innalzato la cinematografia francese. Per ora, non si riesce neppure a intuire il suo vero tem-

peramento. Forse non si è ancora trovato e cerca, fuori della volgarità imperante, il segno che lo distingua e magari uno stile. Ma non potrà riuscirci, ricalcando, come ha fatto stavolta, le orme di Charlie Chaplin. Con ciò, non intendo di buttare a mare il film. Tutt'altro. Tra i difetti, ha qualità che basterebbero al prestigio di dieci direttori dei soliti. Molto graziosa e espressiva Annabella e efficaci gli altri.



«Il re della Jungla» - Realizzazione di Humberstone e Marcin, interpret. di Buster Crabbe e Frances Dee. (Cinema S. Carlo - Ed. Paramount).

Ne parliamo ampiamente, in occasione del Festival indetto dalla Fiera di Milano. Aggiungeremo che nell'edizione italiana non ha perduto nulla della sua importanza. È veramente un grande film, non soltanto spettacoloso e costoso, ma nobile, ricco di brani insuperabili. Il pubblico, un po' stanco di belve, foreste vergini, uomini selvatici e avventure tropicali, sulle prime si è fatto pregare. Poi ha annusato la buona occasione, ed è accorso in folla, divertendosi un mondo. Tali i miracoli della sapiente regia e della produzione seria.

Enrico Roma

S C A M P O L I

Una pagina eroica di storia americana.

Le avventure del West, della conquista americana di questa immensa estensione di territorio hanno ispirato numerosissimi film, negli ultimi anni; ma si trattava sempre di episodi romantici o fantastici, specialmente ambientati nella corsa alla conquista delle terre ricche e deserte del Nord America. Sfruttato abbondantemente il tema, il grande sentiero del West era stato quindi abbandonato come se tutto fosse stato detto in proposito. Di questo parere non è stato però Carl Laemmle, il quale è riuscito a scoprire una vera miniera di fatti drammatici adattissimi al cinematografo. Laemmle ha pensato che la corsa alla conquista delle terre era nulla in confronto al periodo successivo, intercorso tra il 1840 ed il 1890, durante il quale, sulle terre conquistate, fu necessario stabilire il potere delle leggi e la autorità della giustizia. «Legge ed ordine» fu il motto di quei cinquant'anni. E per cinquant'anni autentici eroi dettero la vita per instaurare la potestà della legge in zone sterminate sulle quali non vigeva altra norma che l'arbitrio, il linciaggio e il delitto. È questa la pagina più tragica e più gloriosa della storia d'America. Pagina superba di bellezza e d'eroismo che si legge d'un fiato e che si ammira per la generosità dei suoi personaggi. Attraverso città e steppe insanguinate e fumanti d'incendi e di esplosioni, pochi uomini audaci, seppero dominare gli istinti bruti dei primi colonizzatori e stabilire l'ordine tra genti prive in tutto di senso morale e di disciplina. Nacque così il nuovo consorzio civile e la libera America poté iniziare la costruzione della sua potenza. Lo spirito di questi audaci fu molto simile a quello dei celebri Moschettieri, a parte la cavalleria e la diversità dei tempi e dei luoghi. Ed è a questo spirito che si riferisce il nuovo film dell'Universal, I Moschettieri del West, che narra appunto le vicende eroiche e tragiche di quel cinquantennio infernale, diretto da un regista d'avanguardia, E. L. Khan, interpretato da Walter Huston, il famoso interprete del «Lincoln» e di «PioGGia». I Moschettieri del West è riuscito un film eccezionalmente interessante ed avvincente che non ha uguali nella produzione Universal di quest'anno. Esso sarà presentato in Italia quanto prima a cura delle Industrie Cinematografiche Italiane, nella versione particolarmente distinta ed efficacemente realizzata da Vincenzo Sorrelli.

Arthur W. Kelly a Roma. «L'Agenzia Film comunica che Mr. Arthur W. Kelly vicepresidente dell'United Artists Co., trovandosi a Roma, ha ricevuto all'Hotel Excelsior i rappresentanti della stampa Romana con i quali si è intrattenuto in cordiale colloquio. Mr. Kelly ha risposto alle domande che gli sono state rivolte dai giornalisti, intrattenendosi particolarmente sulle linee direttive dell'attività degli United Artists che continuano ad essere quelle da molti anni sperimentate con ottimi risultati. La grande Casa Americana tiene infatti a conservare il suo carattere internazionale, raccogliendo il meglio della produzione di tutto il mondo. Dopo aver stretto accordi, a Londra, con la British and Dominions e con la London Film,

Mr. Kelly crede che sarà possibile assai presto fare accordi con i migliori produttori francesi ed italiani, costituendo così un blocco notevolissimo di film di prim'ordine di produzione europea. E in conseguenza di questa politica che l'United Artists conserverà il suo primato sui mercati mondiali. Relativamente alla produzione di Walt Disney, mister Kelly ha quindi smentito che il creatore di Topolino sia passato ad altre case, ed ha comunicato ai giornalisti che quanto prima l'United Artists lancerà in tutto il mondo un grande film di tremila metri a colori, interpretato da attori e dai personaggi dei cartoni animati sotto la direzione di Walt Disney.

La vicenda di una eredità. - Quando muore qualcuno, che è notoriamente afflitto da parecchi milioni, di solito ne accadono di tutti i colori. I parenti, gli amici, i conoscenti, accorrono da ogni parte a cantar le lodi del defunto e ad affermare con documentazioni fantastiche i propri diritti alla eredità. Ma talvolta succede che il testatore prende in giro tutti, lasciando erede un quidam qualunque al quale nessuno avrebbe mai pensato. È questo lo spunto di una deliziosa commedia dell'Universal interpretata dai popolari comici americani Zasu Pitts e Slim Summerville; «Eran fatti per sposarsi». In questa storia c'è un milionario che lascia erede universale il suo cameriere, provocando con questo suo gesto di generosità una serie esilarantissima di complicazioni.

Un film di John Barrymore. - Il celebre John Barrymore, ha firmato in questi giorni un contratto con l'Universal per l'interpretazione di un grande film che sarà diretto da William Wyler. La trama del nuovo film di John Barrymore è tratta dalla famosa commedia di Elmer Rice, «L'avvocato», ed è quant'altro mai interessante e drammatica. L'illustre attore potrà dunque dare ancora una volta la misura delle sue formidabili possibilità tragiche. «L'Avvocato» sarà presentato durante la stagione cinematografica in corso sui nostri schermi a cura dell'U. C. I.

Il bacio davanti allo specchio. - È imminente la presentazione in Italia del film realizzato dall'Universal sulla trama della fortunata commedia di Ladislao Fodor «Il bacio davanti allo specchio». Ad Hollywood non si esita a realizzare temi che farebbero tremare le vene ed i polsi ai filosofi, ai giuristi più acuti e spregiudicati. «Il bacio davanti allo specchio» pone un problema sociale della maggiore gravità: ha il diritto un marito tradito di uccidere la moglie? La risposta è netta: no. Perché nessuno ha il diritto di punire, all'infuori della legge. Ma la punizione della moglie adultera sta appunto nella sua colpa. È la coscienza che, anche quando la legge assolve, condanna a vita chi ha commesso il delitto contro le norme sociali e contro il diritto alla vita. Questo contenuto etico è insito nel film «Un bacio davanti allo specchio», realizzato per l'Universal dal famoso regista James Wale, ed interpretato da Nancy Carroll, Gloria Stuart, Paul Lukas e Frank Morgan.

IL SENO

Un bel seno florido, sodo e armonioso è garanzia di salute, di vigore, di fascino. Molte signorine desolate per non poter essere seducenti in altro modo, come le signore esauste da parti, allattamenti, malattie, ecc. che vogliono aver ancora dell'attraente, possono consolarsi perché il vero rimedio per ottenerlo è stato recentemente scoperto. Si tratta di un Composto veramente Scientifico a base di sostanze organiche altamente concentrate atte ad emettere delle azioni capaci di selezionarsi dando immediata vitalità alle ghiandole mammarie sviluppandole e rassodandole prodigiosamente mantenendo duratura l'effetto. I seni più acidi e flocci diventano infallibilmente turgidi, vigorosi e proporzionati al torace donando così l'unica vera bellezza alla donna fin dai primi giorni di applicazione. Anche quella allucinata dall'uso di altri prodotti inefficaci e talvolta dannosi, provino questo potente che è il «Marmor» assolutamente innocuo ed efficace in ogni tempo ed in ogni caso e saranno subito felici come dagli innumerevoli attestati volontari ostensibili. Per riceverlo franco, raccom. e segreto antiepilettico vaglia di L. 10,00 al B. G. CIELLE, Via Vitruvio, 30C - Milano.

Una trovata meravigliosa

Il Signor Dott. G. Gramozzi ha sperimentato, per i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro, con poca spesa e l'ha trovata «veramente meravigliosa».

«In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Loxol e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parafarmacisti e la preparazione è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitamente. Con questo mezzo tutte le persone cui capelli grigi ringiovaniscono di almeno 20 anni, il Loxol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita».



ESSER BELLA!
SOGNO D'OGNI DONNA CHE TRADUCE IN REALTA' LA

Giacinto Innamorato



CONCORSO

35 mila lire di premi

Con i numeri 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualunque parte si addiziona i risultati sempre il totale di 51. Inviare la soluzione di questo concorso con unite alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro. Scrivere: AL PREMIO - Sezione C. I. - Casella postale 285 - Torino.

Non ascoltate il consiglio interessato del venditore che tenta vendervi, per maggior guadagno, un altro prodotto. ESIGETE invece l'inimitabile dentifricio rosso GITANA EMAIL ■ GITANA ÉMAIL rende i denti bianchissimi e sani ■ GITANA ÉMAIL colora delicatamente le gengive.

Rende dieci volte più bella la vostra bocca
GITANA EMAIL. Dentifricio rosso che non rovina lo smalto!

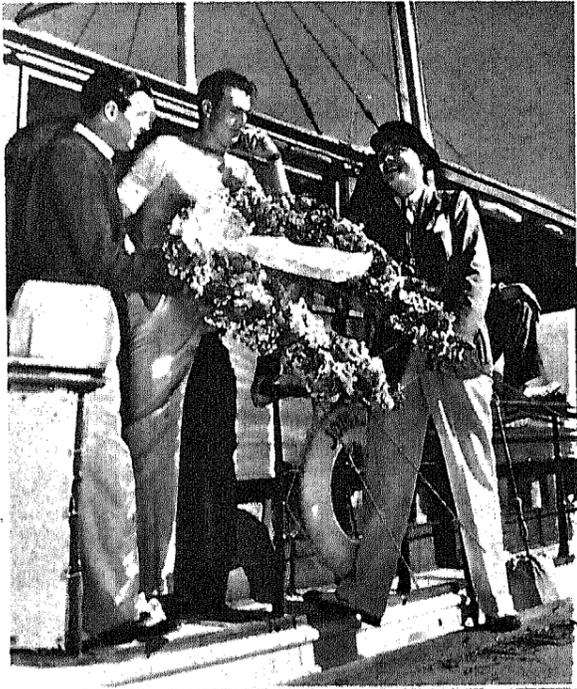


ALINA
STELLA DEL MOULIN ROUGE

È il titolo dell'ultimo romanzo di Raffaele Carrieri: costa 3 lire

Quando gli ospiti stanno per giungere: Adrienne Ames fa un'ispezione al buffet mentre stanno per giungere i suoi colleghi invitati da lei a un « garden party » nella sua villa di Hollywood che ha fama di essere la più ospitale.

Buon viaggio: Richard Arlen e Gary Cooper, che partono in crociera con l'yacht di Richard che si chiama, dal nome della moglie di Richard, « Jobina R. », ricevono gli auguri di Bing Crosby (Paramount), il giovane lanciato quest'anno.



Una di miele: film muto dal vero tra i due novelli sposi, Johnny Weissmuller e Lupe Velez. Auguri.

C I N E L A N D I A

F O T O R E P O R T E R I

Tre personaggi celebri in allegra conversazione: da sinistra, Charles Laughton, che sta ottenendo un vero trionfo come interprete del film *Enrico VIII*, Herbert Marshall, che vedrete in *Mancia competente*, diretto da Lubitsch, e Cecil De Mille, il regista del *Segno della Croce*. Tutto ciò avviene alla Paramount.



Mae West, l'attrice di moda, che interpreterà il ruolo di domatrice di leoni nel suo nuovo film Paramount, fa una visita al Circo Barnes a Los Angeles per... ambientarsi. Qui la vedete con una delle più note domatrici d'America, miss Anderson, che le fa da maestra.

Frank Capra sta dirigendo una scena del film Columbia « Signora per un giorno ». Da sinistra Nat Pendelton, Glenda Farrell, Guy Kibbee, Barry Norton, Jean Parker, May Robson, Warren William, Walter Connolly, Hobart Bosworth, Hallywell Hobbs, Ned Sparks. Come vedete, un insieme d'eccezione.



LORETTA YOUNG

VISTA DA RAFFAELE CARRIERI

Non sarà mai una vamp. Le manca la presunzione e l'intenzione; e non per modestia, ma per un istintivo pudore. È una grazia che si cela.

Il volto aperto senza incavi, di un bianco quasi lunare; le labbra tumide e lunghe, madide di una voluttà inconsapevole, golosa e mansueta assieme; i grandi occhi incantati fatti più di luce che di colore come i capelli e la pelle, Loretta Young mi ricorda le donne dipinte da Renoir; le signorine dal cappello di paglia, le cenerentole dalle pianelle di vetro al limite dei boschi. Signorine fuori moda che nessuno vuol sposare: quelle che si vedono nelle famiglie numerose coi vestiti delle sorelle maggiori.

V'è un destino nel cinematografo come nella vita. Quello di Loretta Young non è allegro: vi sono milioni di creature che ne hanno uno quasi uguale. E si sciupano, e invecchiano in silenzio, con una rosa di carta nelle mani e un corredo nuovo di nozze che appassisce nell'armadio. Loretta Young è fedele al suo destino. Ormai ci si è affezionata, vi aderisce tutta il più possibile, con una malinconia amorosa. Il suo settore è un cappello di paglia a larghe falde, buono per tutte le stagioni. Non so immaginarla diversamente. Forse senza questo cappello oscuro non sarebbe più lei, la Loretta orfana dei giardini pubblici, la educanda povera dello Zoo di Budapest. Somiglia a quello stesso lago sotto la nebbia, al crepuscolo, quando si spoglia nella siepe, e i cigni dormono, vagando, e i pavoni non fanno più la coda. Molnar, manca al quadro, uno di quei tuoi organetti da fiera che piacevano a Liliom. C'erano le belve e le foche, i ponti di rialto e gli elefanti addomesticati, ma per far sorridere Loretta, ci voleva un po' di musica...

Loretta Young è una creatura senza storia. Greta è infelice nelle sue pellicce di zibellino ma vive in quattro quadri cento vite. Marlen si brucia nel gelo ma piega e ottiene tutto ciò che vuole. Gloria è cordiale anche nelle delusioni; entra nella vita come in un abito nuovo; un abito che bisogna cambiare ogni giorno. Janet Gaynor, la sola che le somigli un poco, dopo tante rinunzie, finisce sempre col trovare un'ottima sistemazione. È domestica, è pratica, è romantica: quel tanto che basti per far carriera nei quattordicesimi piani dei grattacieli americani.

Loretta Young non solo è senza storia ma senza ambizioni. È spuntata come una rosa selvatica; la si può cogliere e metterla in un bicchiere d'acqua sul davanzale; la si può lasciare e calpestare. Non è una rosa di serra; non la troverete catalogata presso nessun fioraio. Eppure se soltanto la sfiorate s'accartoccia intimidita e cambia colore e luce. Le piacciono i pesci rossi e gli specchi da un soldo. E se si innamora di Zani, del biondo Zani del giardino zoologico di Budapest, è perché a Zani piacciono le stesse cose. Ruba le pellicce alle signore per vendicare tutte le povere volpi. Libera gli uccelli dalle gabbie per farsi baciare in bocca, e risponde al cip-cip del ciurlo e al canto dell'allodola. Idillio d'altri tempi e d'altri luoghi quello di Loretta con Zani. Persino le belve diventano mansuete. Anche Loretta Young è in gabbia ma senza cip-cip. Guarda tra le sbarre e non ha il coraggio di infrangerle. C'è la direttrice con gli occhiali, una specie di Bismark in gonnelle; ci sono le compagne, vestite come lei, ma senza quegli occhi e senza quella bocca. Loretta si distingue. Loretta è un'altra creatura: appartiene alla stessa grande famiglia dei diseredati in divisa, ma è inconfondibile. Quando i campanelli squillano e la rievocazione è finita, si rimette in linea e riprende il passo con le altre orfanelle. Questa passeggiata crepuscolare attraverso i viali deserti è un



Dietro le quinte: ci si truoca per "girare" "4 brave ragazze". Da sinistra: John Boles, June Clyde, Margaret Sullivan, June Knight.

contrappunto di sensazioni. Zani fischia e Loretta impallidisce. Non sa ancora se restare o fuggire. Esita, ralleza, riprende la marcia cadenzata. E ad ogni passo gli occhi si fanno più grandi. Il fischio si sente e non si sente, svanisce nell'aria. Ma quando tace, in mezzo a quel silenzio, è come se non avesse più sangue nelle vene. È la liberazione.

Ma Zani, dov'è Zani? È già sera. Loretta Young ritorna nel suo nido naturale e cambia corolle. Ha abbandonato il cappello di paglia e, così vestita, con le calze di seta e l'abito attillato, sembra quasi una

donna. Più tardi, nella grotta, ci sarà il primo bacio. Allora, in una estasi fugace, vediamo scolorire le labbra di Loretta Young e il volto irradiarsi di luce.

Ma domani o dopodomani Loretta tornerà al suo destino. Indoscerà un vecchio abito fuori moda e un altro cappello di paglia. Non può sfuggire: sta scritto. Molte volte il destino nel cinematografo è implacabile come nella vita. Almeno, che non ci sia un altro Zani...

Raffaele Carrieri

L'Età critica della Donna

Quando si approssima l'età critica, appaiono nelle Donne i preoccupanti disturbi che hanno la propria causa nella cattiva circolazione del sangue: in quell'epoca infatti il sangue, non trovando più lo stogo normale, ristagna nei vasi ed ingorga le vene.

Così, compariscono frequenti dolori di ventre, peso alle gambe, soffocazioni, vertigini, pruriti, vampi improvvisi di calore brividi, perdite preoccupanti, spesso dovute a tumori o fibromi nascenti, metriti, fibriti, crisi morali di scoraggiamento o d'irritabilità.

Ma tutti questi mali possono essere evitati con una cura metodica di SANADON.

Infatti il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE E SOPPRIME IL DOLORE.

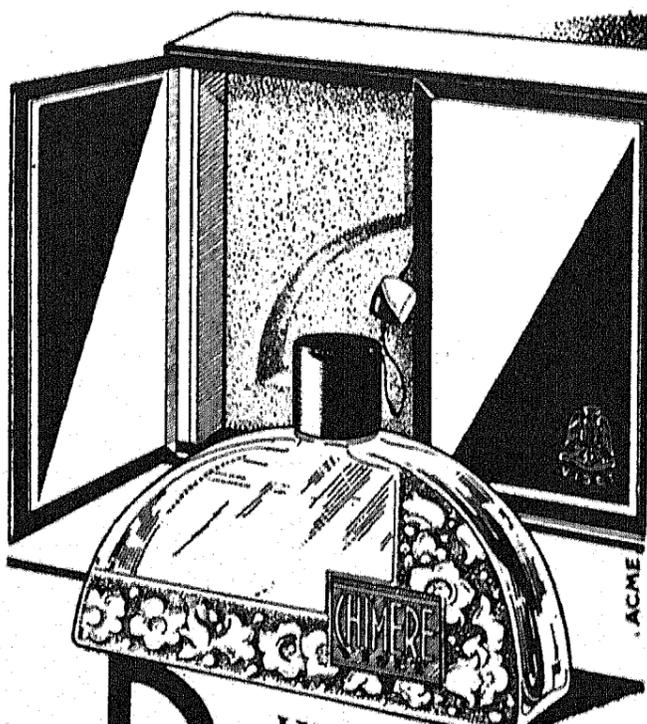
Il "SANADON", fa la Donna sana

GRATIS scrivi, ai Lab. Sanadon, Rip. 20, Via Uberti, 35, Milano - riceverete l'opuscolo "Una cura indispensabile a tutte le Donne".

Il flaco. L. 12,15 in tutte le farmacie. 88

lei

la rivista settimanale di vita e varietà femminile più diffusa e apprezzata d'Italia. Una copia cent. 50 in tutte le edicole.



un profumo che fa sognare
PROFUMO
CHIMERE
VISET



Il dentifricio più efficace è altresì il più gradevole.

Il Pepsodent associa all'efficacia l'innocuità.

I Laboratori "Pepsodent" annunciano una scoperta rivoluzionaria che, applicata al loro dentifricio, assicura tre vantaggi esclusivi permettendo:
...di sciogliere completamente il film.
...di pulire i denti si da renderli d'una bianchezza abbagliante.
...di pulire e lustrare il tanto delicato smalto in tutta sicurezza.

Non indugiate a provare il Pepsodent, dentifricio eminentemente scientifico di tutto riposo per la pulitura e la lustratura degli smalti più delicati.

Chiedete alla Soc. It. Prodotti B. C. D. Via XX Settembre 11 - Verona. un saggio gratuito sufficiente per 10 giorni, unendo L. 0,35 per spese postali.

DI FABBRICA
Pepsodent
MARCHIO
Il dentifricio che toglie il film
8012

LEGGETE
IL SECOLO ILLUSTRATO

FANNY

(Continuazione da pag. 7)

A Genova, Mario, figlio di Cesare, proprietario di un bar, preso dal desiderio di vedere paesi nuovi, abbandona, all'insaputa di tutti, la sua città, e s'imbarca su una nave che parte per l'Australia, abbandonando Fanny, sua fidanzata, senza avvertirla.

Avuta casualmente notizia dell'improvvisa partenza, la ragazza è colta da dolore nella bottega del padre di Mario, e viene trasportata a casa, ove sua madre, Onorina, chiede perentoriamente a Cesare di concludere le nozze tra Mario e Fanny.

Soltanto allora i genitori vengono a sapere della partenza del giovanotto, e Cesare tanto se ne angoscia, che da gioviale e allegro quale era, diventa cupo, taciturno e triste.

La prima lettera del figlio lontano riesce a lenire il suo dolore; Fanny, invece, non ha neppure il conforto di essere ricordata e rimpianta, perché, nella lettera al padre, Mario parla appena di lei.

Frattanto, un mastro velaio, vedovo, anziano e facoltoso, il Panizzi, che sempre, nell'ombra, ha amato in silenzio Fanny, più giovane di lui di molti anni, spera di poter approfittare della circostanza per chiedere la mano della ragazza alla madre di lei; e la madre, che non ha più alcuna speranza nel ritorno di Mario; accetta la proposta del Panizzi e gli promette la figlia in moglie.

Quando Fanny viene a conoscere questa notizia, ha un impeto di ribellione, perché i suoi amori con Mario la renderanno presto madre, e

confida al Panizzi il suo doloroso segreto. Il buon mastro velaio che prova per Fanny una profonda tenerezza, è ugualmente disposto a farla sua moglie.

Il Panizzi e Fanny si sposano. Dopo sette mesi nasce un bimbo. Ora, il vecchio Panizzi non vive che per questa creatura, divenuta sua per le infinite cure di cui l'ha circondata, con un amore più che paterno, e prova un gran dolore ogni volta che deve assentarsi per affari.

Proprio durante una di queste assenze, torna Mario, che, rivedendo Fanny, le dichiara di amarla ancora, di averla sempre amata e di essere tornato soltanto per vivere con lei e col figlio, al quale non può rinunciare.

Il Panizzi, intanto, incontra in treno, durante il suo viaggio di affari, il medico di famiglia, dal quale apprende che in una casa vicina alla sua si è verificato un caso di malattia contagiosa. Preoccupato per il pericolo che il bimbo di Fanny può correre, egli torna a casa dove incontra Mario.

L'atteggiamento dei due uomini rivela il carattere di ciascuno: Mario dichiara di voler vivere con Fanny e con suo figlio; il Panizzi risponde che, se Fanny vorrà, egli non le proibirà di andarsene, ma che mai rinuncerà al piccolo, cresciuto fra le sue cure materne e suo ormai per un diritto ancora più forte di quello del sangue.

Tra queste due volontà, Fanny porta la dolcissima nota della sua femminilità. Pur confessando a Mario la tenerezza per lui, lo prega di andarsene e di sacrificarsi per il bene della loro creatura innocente. Mario tornerà sul mare, mentre Fanny riprenderà la sua vita, interamente dedicata al figlio.

LA DISFATTA DELLE AMAZZONI

(Continuazione da pagg. 8-9)

Siamo nell'800 a. c.; e nel Ponto, paese delle Amazzoni, regna la Regina Ippolita.

Le donne hanno in questa terra le occupazioni che in genere sono riservate agli uomini e viceversa. Le Amazzoni quindi lavorano, combattono, e governano, mentre gli uomini, a casa, si lasciano corteggiare, fan da cucina e allevano i bambini.

Il film si inizia con il ritorno in patria del poderoso esercito Amazzone. L'armata femminile rientra nella capitale dopo aver battuto le rivali Amazzoni del Nord: l'entusiasmo è grandissimo. Alla testa delle guerriere è la principessa Antiope, la bellissima sorella della Regina.

Tra i sudditi, Filippo piace moltissimo alla Regina, tanto che decide di sposarlo; fatto nuovissimo nel Regno delle Amazzoni, dove l'istituzione del matrimonio era assolutamente sconosciuta. Quindi le nozze sono compiute dietro le vaghe indicazioni che Pomposia, madre di Filippo, dà secondo ciò che ella ha udito dire di questo strano rito del popolo Greco. Intanto alla Reggia vengono portati due prigionieri greci: Tesco ed Olimpo. Le Amazzoni sono stupitissime di vedere degli uomini portare armi e corazzate, ed accolgono con diffidenza le proteste di Tesco che afferma di esser venuto per rendere omaggio alla grande Regina Ippolita.

In realtà Tesco è a capo di un'armata di cinquemila greci che accompagna Ercole in una delle famose imprese che questi deve compiere: la conquista della cintura di Diana; cintura che la Dea ha donato alle Amazzoni e con la quale ha trasmesso loro le sue virtù guerriere; talismano possente che ha dato alle Amazzoni il dominio sugli uomini.

Ma, poco dopo, una messaggera trafelata annunzia alla Regina che l'esercito dei Greci è vicino... Tesco ed Olimpo approfittano della confusione suscitata dalla notizia per fuggire...

Ippolita mobilita l'esercito Amazzone e dà l'ordine della partenza. E Filippo, che ha delle sue idee personali circa i costumi delle Amazzoni e che vorrebbe dimostrare che gli uomini valgono tanto quanto le donne, si attacca alle vesti di Ippolita, e, nonostante le rimostranze di questa, parte anche lui per la guerra.

Ma al campo Filippo combina un mucchio di guai e così ha inizio una serie di liti tra i due novelli sposi; tanto più che Filippo non vuole ammettere l'inferiorità dell'uomo e vorrebbe avere uguali diritti, mentre la Regina si ride di lui...

All'accampamento di Ippolita, intanto, giunge un messaggero greco che viene a recarle un cartello di sfida da parte di Ercole. La Regina accetta il duello, ma, prima di recarsi sul luogo dell'appuntamento, consegna ad Antiope la cintura di Diana e, con grande disappunto della principessa che vorrebbe seguirla, le dice di portarla al sicuro al palazzo reale.

La sfida tra Ippolita ed Ercole non era stato però che un tranfreno e, mentre la Regina è lontana dal campo con le sue Amazzoni, Ercole e Tesco vi si introducono per rubare la cintura. Ma Antiope, che per il momento ha nascosto l'amuleto nella tenda di Ippolita, li sorprende e, mentre Ercole, grosso e timido come un bue, si rifugia spaventatissimo nella tenda della Regina, dove trova Filippo che per solidarietà maschile lo prende sotto la sua protezione, Tesco viene sfidato a duello da Antiope e, benché egli abbia più voglia di abbracciarla che di lottare con lei, per la veemenza dell'attacco è costretto a difendersi. Ma in poco tempo Tesco disarmata la principessa e, nonostante la di lei indignazione, comincia a farle la corte.

Antiope è grandemente sorpresa di tutto ciò poiché ella aveva sempre pensato che fosse pri-

villegio delle donne il far dichiarazioni amorose; ma pian piano la forza e la bellezza di Tesco, così diverso dagli uomini che ella ha sempre conosciuto, cominciano ad impressionare la balda guerriera.

Mentre parlano arriva al campo l'inferocissima Ippolita... Antiope vorrebbe che Tesco fuggisse, ma il giovane si rifiuta di fuggire se ella non lo accompagna, e poiché Antiope naturalmente non acconsente, Tesco, con un gesto fulmineo, l'afferra e velocemente la porta con sé al campo greco, nonostante gli sforzi che questa fa per liberarsi.

Nella tenda di Tesco, intanto, Antiope sente che i suoi istinti battaglieri lentamente svaniscono per lasciare posto ad un nuovo sentimento: l'amore. Non più dominatrice si sente, ma donna cui piace essere dominata.

Filippo nel frattempo, per riuscire finalmente a rivendicare la superiorità degli uomini sulle donne, ruba la cintura di Diana e, dopo essersi introdotto nella prigione dove Ercole sta incatenato, lo libera, gli dona la cintura e lo fa fuggire.

Ippolita, scoperto il furto e la fuga di Ercole, scaglia tutta la sua armata contro i Greci.

Antiope, sentendo che Ippolita muove contro il campo greco, è ripresa dai suoi istinti di guerriera e vorrebbe raggiungere il suo esercito, e poiché Tesco si oppone alla sua partenza, ella lo colpisce con un pugnale ferendolo gravemente. Ma la vista di Tesco steso al suolo e bagnato di sangue la sconvolge e vinta dall'amore non solo non si allontana più, ma disperata si china sopra di lui per cercare di salvarlo poiché sente di essere ormai soltanto la « sua » donna.

Prive del talismano le Amazzoni hanno perduto ogni ardore guerresco e la battaglia si tramuta in un festino: i Greci più che con le armi, conquistano le belle guerriere... con l'amore.

In fondo la disfatta delle Amazzoni non adolora nessuno e mentre si improvvisano innumerevoli banchetti, il campo di... battaglia risuona di canti, di suoni e di grida di allegria.

SCAMPOLI

Il film umano-sportivo di Wallace Beery. Dopo « Il Campione », è già pronto per il varo il « Lottatore ».

Le origini di quest'ultimo sono evidentemente da ricercare nel successo internazionale del primo, che da noi ha culminato con l'assegnazione del Premio Viareggio come il miglior film straniero dell'annata e con le medaglie d'oro a King Vidor, il regista, e a Frances Marion, la soggettista.

La nuova fatica Beeriana è stata diretta da John Ford, appositamente impegnato per la bisogna, e il soggetto è un scritto originale di Edmund Goulding, il fortunato regista di « Grand Hôtel ».

Anche questo « Lottatore » può quindi vantare illustri natali sebbene viva in ambiente molto diverso dal suo insigne predecessore. Il clima è come sempre drammatico, ma questa volta la tinta è molto più forte, si può dire violenta, dato che la trama s'intrufola nei più bassi strati sociali, imperniandosi esclusivamente sui peggiori prodotti dell'ambiente.

Il lavoro è ricco di panoramica sportiva e ci fa assistere a interessanti partite di lotta libera, capeggiate da Władec Zbyszko, campione mondiale della specialità.

Cipria
diadermina

Le due meraviglie della moderna toeletta femminile: la **Crema Diadermina** e la **Cipria Diadermina**, quella inizia la toeletta, questa la completa.

La cipria esiste in tutte le tinte
Scatole da L. 3,50 e L. 6,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - Milano

LA PICCOLA COMPRESSA DAL GRANDE EFFETTO

ASPIRINA BAYER

Le imitazioni valgono meno di quello che costano; l'ASPIRINA costa meno di quello che vale!

TUTTO STA NELLA CROCE BAYER

SENO LIO-RAR

BELLISSIMO, bene SVILUPPATO e RASSODATO, dà sicuramente il trattamento estetico innocuo col prodotto igienico di cosmetici orientale

CREMA LIO-RAR

d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. Costa L. 14,50 nelle Farmacie e Profumerie.

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 3.00



OLGA TSCHECHOWA
che rivedremo dopo tanto tempo in un film nuovissimo della Ufa.